TESI DI BACHELOR DI

VALENTINA SNIDER

BACHELOR OF ARTS IN PRIMARY EDUCATION

ANNO ACCADEMICO 2020/2021

INSEGNARE LA SCUOLA DI OGGI,

IMPARARE QUELLA DI IERI

VIAGGIO ATTRAVERSO LA SCUOLA DEL PASSATO E DEL PRESENTE

IN COMPAGNIA DI UN'ANZIANA INSEGNANTE

RELATORE

GABRIELE PIFFARETTI

Ringrazio in modo particolare Gabriele Piffaretti per avermi accompagnata con professionalità ed entusiasmo in questo appassionante tragitto.

Un vivo ringraziamento alla docente titolare Ariella Gut e ai miei allievi di 2ª elementare di Muralto per la loro importante partecipazione al lavoro.

Con riconoscenza ringrazio pure la maestra del passato, mia nonna Andreina, e l'allievo ormai adulto, mio zio Raffaele, per il loro contributo e le testimonianze, come pure Gianna, Adele, Giovanni e Ambra per il materiale messomi a disposizione.

Un sentimento di riconoscenza ai miei genitori per il sostegno in questi tre anni di formazione.

Abstract

Valentina Snider

Bachelor in insegnamento per il livello elementare

Insegnare la scuola di oggi, imparare quella di ieri

Relatore: Gabriele Piffaretti

La domanda di ricerca che ha delineato questo lavoro di diploma intende studiare e verificare in quale misura un itinerario didattico improntato sull'analisi delle fonti possa aiutare i bambini del primo ciclo ad indagare l'evoluzione della scuola nel tempo, cogliendo i cambiamenti nella società e promuovendo una maggiore acquisizione della scansione temporale. Si è voluto porre un accento particolare sullo scambio diretto tra una maestra del passato e gli allievi del presente, cercando di instaurare un filo diretto tra le parti. I risultati raccolti dimostrano che attraverso il lavoro attivo degli allievi sulle fonti storiche, i bambini sono coinvolti nell'indagine e nella scoperta, con una maggiore e naturale consapevolezza dello scorrere del tempo.

Parole chiave: storia – scuola – passato – presente – fonti storiche – testimonianze – indagine – didattica

Sommario

1 Introduzione 1

1.1 Domanda di ricerca 1

1.2 Motivazione 1

1.3 Contesto 2

2 Quadro teorico 3

2.1 Il patrimonio storico culturale 3

2.1.1 Definizione del concetto di patrimonio culturale 3

2.1.2 Evoluzione del concetto di patrimonio culturale 3

2.1.3 Educazione al patrimonio: finalità 4

2.1.4 La scuola e l'educazione al patrimonio 5

2.2 Breve storia della scuola ticinese 5

2.2.1 Le origini della scuola pubblica ticinese 5

2.2.2 Sviluppi successivi del sistema 7

2.3 La centralità delle fonti nella didattica della storia e la loro importanza nell'ambito dell'educazione al patrimonio 9

2.3.1 Introduzione ed evoluzione del concetto di fonte storica 9

2.3.2 La varietà delle fonti e il loro utilizzo 10

2.4 Lo sviluppo delle concezioni temporali nel bambino 12

3 Quadro metodologico 14

3.1 Competenze attivate durante il percorso 14

3.2 Tempo storico e contesti storici 14

3.2.1 Mentalità: tradizione – modernità 14

3.3 Descrizione dell'itinerario didattico 17

3.3.1 Cosa ne pensi della scuola? 17

3.3.2 Fotografie misteriose 17

3.3.3 Il personaggio misterioso 18

3.3.4 Sei per cinque trenta 19

3.3.5 La prima lettera 19

3.3.6 Il cartellone e la corrispondenza 20

3.3.7 La seconda lettera e il video di un allievo ormai grande 20

3.3.8 L'aula del passato – lavoro a gruppi 21

3.3.9 Il disegno dell'aula del presente 21

3.3.10 I cartelloni dell'aula tra passato e presente 22

3.3.11 Il gruppo classe – Terza lettera 22
3.3.12 Evoluzione delle classi 23
3.3.13 Quarta lettera e laboratorio storico 23
3.3.14 La preparazione di un incontro virtuale 24
3.3.15 Incontro con la maestra del passato Andreina 24
4 Sperimentazione 25
4.1 Durata 25
4.2 Osservazioni sulla sperimentazione ed eventuali regolazioni 25
4.4 Analisi dei dati 27
4.5 Possibili sviluppi 28
5 Conclusioni 29
5.1 Considerazioni finali 29
5.2 Conclusioni personali 31
6 Bibliografia e sitografia 32
6.1 Bibliografia 32
6.2 Sitografia 34
7 Allegati 35
Allegato 1 - Alcuni estratti delle domande poste prima di iniziare il percorso 35
Allegato 2 - Fotografie proposte durante la prima lezione e le domande stimolo 36
Allegato 3 - Fotografia mandata da Andreina - Seconda lezione 41
Allegato 4 - Filastrocca Sei per cinque trenta e CD – Terza lezione 43
Allegato 5 - Indizi per trovare la prima lettera di Andreina 44
Allegato 6 - Cartellone sulla maestra del passato 47
Allegato 7 - Seconda lettera di Andreina 49
Allegato 8 - L'aula del passato – Fotografie proposte durante l'ottava lezione 50
Allegato 9 - Disegni dell'aula del presente 55
Allegato 10 - I cartelloni dell'aula 57
Allegato 11 - Terza lettera di Andreina – Il gruppo classe 59
Allegato 12 - Evoluzione delle classi – Fotografie proposte e bambini durante l'attività 63
Allegato 13 - Quarta lettera e laboratorio storico 69
Allegato 14 - Alcune delle domande poste ad Andreina durante l'intervista 82
Allegato 15 - Incontro con la maestra del passato Andreina 83

1 Introduzione

1.1 Domanda di ricerca

Un itinerario didattico improntato sull'analisi delle fonti può aiutare i bambini del primo ciclo a indagare l'evoluzione della scuola nel tempo, cogliendo alcuni elementi di mutamento nella società e promuovendo una miglior acquisizione della scansione temporale?

1.2 Motivazione

La scelta di svolgere il mio lavoro di Tesi in ambito storico è dovuta in buona misura al mio interesse per questa disciplina e, più in generale, alle mie esperienze vissute soprattutto in famiglia. Da sempre, infatti, sono stata affascinata dal passato, dalla sua scoperta e dai mutamenti connessi al trascorrere del tempo.
Sin da piccola ho potuto ascoltare racconti riguardanti il passato e la vita rurale di un tempo, soprattutto grazie alle testimonianze dei miei nonni e dei miei prozii. Altri momenti importanti che hanno fortemente contribuito a stimolare la mia curiosità e la passione per la scoperta e l'insegnamento, sono stati i viaggi e le visite di musei e di siti archeologici, dove ho potuto avere un riscontro concreto e diretto con il passato di culture più o meno lontane.

Già dall'inizio della mia formazione presso il DFA, mi affascinava ed entusiasmava l'idea di poter proporre ai bambini percorsi didattici che potessero coinvolgerli, farli sentire partecipi e vicini alla storia. In questo senso desideravo costruire un percorso che permettesse loro di sentirsi coinvolti nel passato, stabilendo collegamenti con il loro vissuto e la loro quotidianità, ma anche promuovendo contatti e interazioni con testimoni diretti, nell'ottica di uno scambio e arricchimento reciproco.
Penso che un approccio di questo tipo possa certamente aiutare nella costruzione di competenze e saperi importanti, ma in particolar modo ad interessarsi ad una materia che rischia di essere considerata come astratta, poco entusiasmante e senza collegamenti concreti con la nostra vita.

Il tema della scuola del passato è stato scelto partendo dal presupposto che per gli alunni del primo ciclo andava proposto un argomento suscettibile di attirare la loro curiosità, concreto e facilmente contestualizzabile, permettente loro di immedesimarsi con i personaggi evocati e di sperimentare e manipolare fonti storiche. In aggiunta, il fatto di avere una nonna che in passato è stata un'insegnante e che teoricamente avrebbe potuto essere stata la maestra dei nonni dei miei allievi, ha maggiormente rafforzato la mia decisione, perché sin da subito ho immaginato che sarebbe stato molto proficuo istaurare tra i bambini e un personaggio del passato uno scambio e un confronto reale.

1.3 Contesto

Durante il mio terzo anno di formazione ho avuto l'opportunità di svolgere la pratica professionale presso la scuola elementare di Muralto. La classe con la quale ho lavorato è una seconda elementare, formata da 15 bambini, 8 femmine e 7 maschi. Di questi, tre bambini sono seguiti dalla docente di sostegno pedagogico, di cui due anche da una docente di lingua e integrazione. Inoltre, è bene indicare che un allievo è seguito da un ergoterapista una volta a settimana.

Sulla base delle osservazioni svolte durante l'anno scolastico, ho potuto constatare come per gli allievi della mia classe fosse importante ed efficace prevedere la proposta di attività diversificate, sottoponendo loro fonti di tipologia diversa.

La scelta di far lavorare spesso i bambini a gruppi e di proporre discussioni e riflessioni collettive è nata dal loro bisogno di esprimersi, scambiare i propri pareri e lavorare in collaborazione (competenza trasversale sulla quale stiamo lavorando da inizio anno scolastico). Infatti, pur risultando una classe unita e piuttosto collaborativa, sussisteva ancora la necessità di sviluppare e migliorare questi aspetti per avviare i bambini verso un maggior rispetto degli altri e delle opinioni altrui.

Essendo molto piccoli, gli alunni non avevano mai svolto un percorso storico. Avendo però già svolto delle attività riguardanti la scansione temporale, in particolare lo scorrere delle ore, dei giorni e dei mesi, essi possedevano quelle nozioni di base per un approccio più o meno consapevole con la dimensione del passato. Un passato da indagare e scoprire attraverso il lavoro sulle fonti.

2 Quadro teorico

2.1 Il patrimonio storico culturale

2.1.1 Definizione del concetto di patrimonio culturale

Patrimonio, come indicato nel Dizionario della lingua Treccani, è un termine la cui etimologia deriva dal latino *patrimonium*. Questo è formato dal termine *"pater"*, cioè padre, e da *"munus"*, cioè dovere[1]. Letteralmente, quindi, il patrimonio è il "dovere del padre", che rappresenta, in maniera più estesa, i "beni ereditati dal padre, beni di famiglia" (De Troyer, 2005, p. 12). Partendo quindi da questo significato etimologico risulta evidente che nel processo di trasmissione da una generazione all'altra del patrimonio culturale viene tramandato ciò che per la collettività ha un alto valore, ossia qualcosa che va ricordato e preservato.

2.1.2 Evoluzione del concetto di patrimonio culturale

Il concetto di patrimonio si può definire mobile, che cambia cioè nel tempo come un processo "in costante cambiamento che influisce sulla nostra vita" (De Troyer, 2005, p. 12).
Nel tempo, infatti, il concetto di patrimonio ha subito notevoli evoluzioni e ampliamenti.
Prima degli anni Sessanta, ad esempio, il patrimonio immateriale, non tangibile, non rientrava nel concetto di patrimonio culturale. Oggi, invece, il concetto di patrimonio culturale include sia il patrimonio materiale, suddiviso in beni materiali mobili e immobili, come per esempio i monumenti, i paesaggi, i siti archeologici, le statue, i quadri, ecc., sia il patrimonio immateriale che comprende i racconti, le usanze, i canti, le ricette, … (De Troyer, 2005).
Il patrimonio immateriale e quello materiale, sebbene sembrino distinti e distaccati tra loro, in realtà presentano un forte e importante rapporto di reciprocità. Infatti: "[…] l'uno acquista spesso significato dall'altro" (De Troyer, 2005, p. 13). Un esempio è l'edificio della vecchia scuola di Lavertezzo Valle. Essa costituisce indubbiamente un bene materiale immobile che merita la conservazione quale testimonianza di architettura e di insediamento nel territorio nel passato. Complementare a tale aspetto è certamente il ricchissimo patrimonio immateriale, quale ad esempio

[1] *Antropologia del patrimonio culturale. Heritage, partecipazione comunitaria e pratica etnografica. Il caso-ricerca dell'Ecomuseo Casilino a Roma.* (2016-2017). [PowerPoint]. Uniroma1-Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche. http://www.diss.uniroma1.it/moodle2/pluginfile.php/6854/mod_resource/content/1/Lez%202%20Patrimonio%20culturale%20e%20patrimonializzazione%20%5Bmodalità%20compatibilità%5D.pdf

i ricordi e le testimonianze orali o scritte legate alla sua funzione per la vita collettiva in un contesto valligiano, che arricchisce e incrementa notevolmente il suo valore e il suo significato storico.
Una definizione di patrimonio culturale accurata e attuale, che può aiutare a comprenderne l'evoluzione e l'estensione di significato, è proposta da Bortolotti, Calidoni, Mascheroni e Mattozzi (2008): "Oggi il patrimonio si riferisce ad un insieme significativo di tracce materiali e immateriali che divengono testimonianze culturali di una collettività in un momento determinato. Il patrimonio è costituito da beni materiali, luoghi, ambienti ed elementi immateriali (linguaggi, musiche, religiosità, folclore, abilità manuali …) nonché dalla loro concettualizzazione e interpretazione come singoli beni e come insieme" (p. 19).

2.1.3 Educazione al patrimonio: finalità

Le finalità legate all'educazione del patrimonio sono molteplici. L'apprendimento del patrimonio può essere una grande fonte di ricchezza e un mezzo strategico nella motivazione della conoscenza e nell'acquisizione di maggiore consapevolezza del proprio patrimonio locale. Questa consapevolezza ci aiuta a costruire "[…] dei ponti tra passato e futuro, ma anche ad aprirci verso gli altri e il loro passato" (De Troyer, 2005, p. 18). L'educazione al patrimonio, quindi, promuove anche l'importante aspetto della formazione di persone in grado di decentrarsi, di osservare e di scoprire quanto sta attorno a loro ampliando il proprio punto di vista.
Questo principio va senz'altro promosso già durante la scuola elementare, nonostante le difficoltà legate alla giovane età degli allievi, soprattutto del primo ciclo, proprio per iniziare e sviluppare quelle attitudini e quelle competenze atte a sollecitare curiosità e apertura verso una dimensione che vada al di là dell'io e del proprio modo di vedere le cose.

Come spiegato da De Troyer (2005) "la pedagogia al patrimonio ha dunque l'importantissimo compito di dotare i giovani degli strumenti e delle competenze necessarie a prendere decisioni equilibrate, affinché possano costruire il futuro rispettando il passato e le sue tradizioni" (p. 19).

Beninteso vi sono anche ulteriori finalità all'educazione al patrimonio, come rilevato da Bortolotti, Calidoni, Mascheroni e Mattozzi (2008), per esempio:

- Introdurre i giovani alla cittadinanza attiva e democratica: la prima intesa come azione di tutela e di valorizzazione del patrimonio partecipata e non delegata; la seconda fondata sull'assunzione di responsabilità rispetto al dialogo aperto e costruttivo all'interno della propria comunità e con altre collettività, in nome della salvaguardia della conoscenza e dello sviluppo sostenibile;
- promuovere l'educazione del gusto estetico, quale elemento di qualità della vita personale e sociale;

- fondare le capacità critiche per comprendere il proprio mondo e l'altrui, promuovere il dialogo interculturale e la tutela del diritto alle rispettive culture (p. 28).

2.1.4 La scuola e l'educazione al patrimonio

La scuola, insieme ad altri attori sociali, può certamente promuovere l'educazione al patrimonio culturale, costituendo questo una fonte imprescindibile dello sviluppo della persona e della coscienza collettiva.
La mia proposta di percorso legato alla scuola costituisce un'occasione per dar modo ai bambini di avvicinarsi al patrimonio culturale, partendo da una realtà conosciuta. L'itinerario riguarda la storia della scuola, contesto noto ai bambini, luogo dell'apprendimento e, al tempo stesso, oggetto di studio.

2.2 Breve storia della scuola ticinese

2.2.1 Le origini della scuola pubblica ticinese

Fino all'inizio dell'Ottocento sul territorio ticinese non esisteva un sistema scolastico pubblico. L'istruzione, infatti, si reggeva su una rete di scuole contrattuali, prevalentemente nate e gestite in ambito comunale e religioso.

È con la nascita del Cantone Ticino nel 1803 che inizia il passaggio alla scuola pubblica, basata su regolamenti e leggi cantonali. Il 1804 è segnato dalla decisione del parlamento cantonale di ricorrere a una prima legge sulla pubblica istruzione che consisteva, come spiegato da Marcacci (2015), "[…] in quattro articoli che prevedevano la presenza di una scuola in ogni comune, per insegnare almeno a leggere e a scrivere e i principi di aritmetica; l'obbligo per i padri di famiglia, curatori e tutori di mandare i figli o i pupilli a scuola; l'affidamento della scuola a parroci, cappellani o altre persone capaci; l'autorizzazione alle municipalità di ricorrere alle multe per ottenere l'osservanza della legge" (p. 28).

Ma è con Stefano Franscini[2], considerato il padre dell'educazione pubblica ticinese, che la scuola pubblica inizia a prendere concretamente una forma più definita e marcata. Con il suo opuscolo "Della pubblica istruzione nel Cantone Ticino" del 1828, Franscini evidenziava il profondo divario con altri cantoni per quel che concerneva l'istruzione dei cittadini e le necessarie strutture pubbliche,

[2] Bodio, 23 ottobre 1796 – Berna, 19 luglio 1857

auspicando “provvedimenti governativi concreti e urgenti per creare un sistema di pubblica istruzione organico e degno delle esigenze dei tempi” (Marcacci, 2015, p. 30).

Marcacci afferma che “tra il 1831 e il 1848, grazie anche all’azione personale di Stefano Franscini, […], il Cantone prese una serie di iniziative legislative e di misure pratiche per favorire, uniformare e sorvegliare l’insegnamento elementare o popolare e conferirgli un indirizzo pratico, moderno e d’incivilimento, nell’ottica di una scuola che formasse il cittadino” (Marcacci, 2015, p. 23). Questo progetto è stato avviato con una particolare attenzione “sulla formazione del personale insegnante, la certificazione dei curricoli scolastici, la scolarizzazione generalizzata di maschi e femmine, i contenuti dei programmi scolastici” (Marcacci, 2015, p. 23).

Concretamente è soltanto dal 1830 in poi che lo Stato ticinese agisce in maniera attiva nella creazione di scuole, nella formazione degli insegnanti e nella messa a punto di metodi e programmi pedagogici. Grazie alla Legge sulla scuola del 1831, nel 1835 il Cantone, per la prima volta, contribuisce alle spese per la costruzione di scuole elementari e la remunerazione degli insegnanti (Marcacci, 2015).

Con l’entrata di Stefano Franscini nel governo cantonale nel 1837 e con la conquista della maggioranza politica da parte dei liberali nel 1840, lo Stato dà di fatto un forte impulso alla politica scolastica mediante il promulgamento di atti legislativi nonché circolari della Commissione della pubblica istruzione, concretizzando e migliorando quanto già stabilito nel 1804 (Marcacci, 2015).
Nel 1837 l’obbligo scolastico viene sancito da una circolare e nei vent’anni successivi al 1830 il numero di scuole elementari raddoppia (Marcacci, 2015).

Per l’epoca, il concetto di una scuola pubblica obbligatoria poteva senz’altro apparire parecchio ambizioso, considerate le esigue risorse economiche di un cantone povero e prevalentemente rurale, ma giustamente ritenuto imprescindibile per modernizzare il cantone, elevare a maggiore consapevolezza la sua popolazione garantendo un’istruzione di base a tutta la cittadinanza.

2.2.2 Sviluppi successivi del sistema

Nel corso della seconda metà dell'Ottocento, nonostante i conflitti ideologici tra conservatori e liberali, gli sforzi statali si concentrano su una maggior concretizzazione e generalizzazione dei concetti di scuola pubblica e scolarità obbligatoria, oltre a importanti sviluppi nell'ambito dell'istruzione secondaria e superiore, mediante l'apertura di sei ginnasi, del liceo cantonale di Lugano e della scuola magistrale, con conseguente assunzione quali insegnanti anche di scienziati e intellettuali "senza distinzione di nazionalità", come Carlo Cattaneo, Atto Vannucci, Giovanni Cantoni e Francesco Rodriguez (Marcacci, 2015).

Secondo il Dipartimento della pubblica educazione, nel 1852 "[…] tutti i comuni ticinesi disponevano di almeno una 'scuola' – termine che designava un'unità composta da un locale, un maestro e una scolaresca […] Si contavano così, in quel momento, 439 scuole […] La media di circa 40 allievi per classe era considerata «assai conveniente per un abile maestro», ma la realtà era alquanto disomogenea, con scolaresche di una dozzina di alunni a fronte di altre con oltre 60, quantità che l'autorità cantonale, nel 1853, riteneva un «abuso» da rimuovere al più presto" (Marcacci, 2015, pp. 53-54).

Nel 1864 viene promulgata la Legge scolastica generale nella quale sono distinti i tre ordini di scuola: primaria, secondaria e superiore. Detta legge stabiliva inoltre la completa gratuità dell'insegnamento primario, obbligando i comuni, oltre a dover mettere a disposizione gratuitamente il materiale scolastico agli alunni delle famiglie povere, la dotazione nelle aule di tutto l'occorrente (Marcacci, 2015). L'obbligo scolastico riguardava minori d'ambo i sessi tra i 6 e i 14 anni, ponendo pure delle basi più concrete per combattere contro le assenze arbitrarie e di riflesso contro il lavoro minorile.
Nel 1895 viene aperta a Bellinzona la Scuola cantonale di commercio con corsi della durata di 5 anni e la Scuola magistrale viene portata da due a tre anni per l'insegnamento elementare e a quattro per l'insegnamento alle scuole maggiori (Marcacci, 2015).

L'inizio del XX secolo è caratterizzato da una forte e lunga diatriba tra liberali radicali, democratici e socialisti, da una parte, che promuovevano una laicità ferrea della scuola e un controllo statale sugli istituti privati, e dall'altra parte i conservatori, sostenuti dal mondo ecclesiastico, i quali invocavano la libertà d'insegnamento privato, anche da parte di religiosi e con un'impronta cattolica (Marcacci, 2015).

Nel 1912 vengono introdotte nuove norme riguardanti il potenziamento della formazione professionale e dell'apprendistato. Nel 1914 il parlamento cantonale approva un'importante legge

che porta il numero massimo di allievi per classe da 60 a 40 e proibisce le scuole di soli 6 mesi, ancora numerosissime in alcune valli, come la Valmaggia e le Tre Valli. Questa legge istituiva inoltre le scuole speciali per bambini che riscontravano anomalie, deficienze e difficoltà particolari nell'apprendimento (Marcacci, 2015). Tale atto legislativo costituiva pure un superamento delle dispute confessionali e ideologiche, focalizzandosi piuttosto su questioni organizzative e didattiche.

La nuova struttura della scuola pubblica obbligatoria ha dato i suoi frutti nel senso che "inchieste e dati statistici indicavano inoltre che l'alfabetizzazione delle classi popolari era ormai un obiettivo raggiunto" (Marcacci, 2015, p. 95).

Nota di interesse è pure da riporre sullo sviluppo avuto, a partire dall'inizio del Novecento, della prescolarizzazione, ossia per i bambini dai 3 ai 6 anni, sulla fondazione dell'istituto agrario cantonale di Mezzana nel 1913 e delle scuole di arti e mestieri a Bellinzona e Lugano nel 1917.

Negli anni successivi, tra le due guerre, nonostante le ristrettezze economiche e la volontà politica di contenere la spesa pubblica, gli sforzi si concentrano sulla diversificazione del sistema scolastico per dotarlo di una migliore coordinazione e sul potenziamento dell'offerta nella formazione professionale (Marcacci, 2015).

Nel 1951 viene prolungato l'obbligo scolastico fino a 15 anni, rendendo quindi obbligatoria la frequentazione dei corsi di avviamento professionale per chi non frequentava altre scuole e, man mano, potenziati e diversificati i curriculi della formazione professionale, come per esempio la nascita della scuola tecnica cantonale nel settore dell'edilizia. Con la nuova Legge federale sulla formazione professionale del 1963, in Ticino vengono rafforzati maggiormente i relativi programmi e la formazione degli insegnanti (Marcacci, 2015).

A partire dalla seconda metà del secolo è andata consolidandosi "una volontà di democratizzazione degli studi – garanzia per ogni giovane di uguali chance di partenza in fatto di formazione professionale o scolastica […]" (Marcacci, 2015, p. 132) che scaturiva dalla favorevole crescita economica e sociale di quel momento della società ticinese. In questo senso si sono affinati gli strumenti per agevolare l'accesso agli studi dei ceti più popolari, l'interscambiabilità e la coordinazione tra i diversi livelli di formazione.

Su quest'onda andava sempre più affermandosi l'idea di una scuola media unica, già accennata negli anni Trenta e Cinquanta, per poi concretizzarsi finalmente nel 1974 grazie ad una legge cantonale lungamente elaborata. Come accennato da Nicoletta Solcà nel libro *Per tutti e per ciascuno* di Valsangiacomo e Marcacci (2015), "si è trattato senza dubbio della riforma più importante in ambito scolastico cantonale del XX secolo […]" (p. 137).

Nel corso di due secoli, la scuola elementare pubblica ticinese conosce una profonda trasformazione nell'ambito delle strutture, delle aule e dei materiali, come pure nella formazione degli insegnanti e dei programmi d'insegnamento che, negli ultimi tempi, pongono un accento particolare sullo sviluppo di competenze e risorse negli allievi. Infatti, nel Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese viene spiegato che "le attese formative sono formulate in termini di «cosa l'allievo deve essere in grado di padroneggiare, conoscere, saper-fare» alla fine di un determinato ciclo. La loro formulazione utilizza la forma delle competenze, dove per competenze si intendono le capacità di un allievo di saper affrontare situazioni conosciute o nuove mobilitando un insieme coordinato di saperi e capacità/abilità con una disponibilità a coinvolgersi cognitivamente e emotivamente" (p. 7).
Si può quindi affermare che oggi dalla scuola elementare, oltre a sapere leggere, scrivere, fare i calcoli e acquisire qualche nozione base della vita, ci si aspetta che vengano perseguiti degli scopi più ampi nell'ottica di permettere agli alunni di acquisire delle capacità di giudizio, di riflessione critica e di formazione della propria personalità. Questo obiettivo può essere avviato, per esempio, mediante la proposta di attività inerenti ai temi vicini ai bambini atti a stimolare la ricerca, l'analisi, lo scambio, il confronto e quindi anche il riconoscimento di diversi punti di vista (DECS, 2015).

2.3 La centralità delle fonti nella didattica della storia e la loro importanza nell'ambito dell'educazione al patrimonio

2.3.1 Introduzione ed evoluzione del concetto di fonte storica

Spesso in ambito scolastico, purtroppo, lo studio e l'apprendimento della storia sono visti e proposti unicamente come l'acquisizione di conoscenze, date e avvenimenti riguardanti il passato da studiare mnemonicamente. Questa è una tipologia di storia che è definita da Landi (2006) come "[…] la storia tradizionale" (p. 17). Sempre Landi sostiene che per i giovani risulta essere più motivante e interessante scoprire come vivevano gli uomini nel passato piuttosto che studiare, per esempio, di guerre e di complotti. È bene quindi preferire e promuovere una storia legata alla quotidianità, in particolar modo per i bambini che magari per la prima volta si affacciano all'apprendimento della storia (Landi, 2006).
Ecco perché il tema scelto per la mia Tesi è sulla scuola del presente e del passato, tra gli anni '40, ossia l'epoca dell'infanzia dei nonni dei miei allievi, e i nostri giorni.
Per permettere quanto scritto sopra, l'utilizzo delle fonti risulta centrale nella pianificazione didattica, poiché, come spiegato da Girardet (2015), " […] costituisce a nostro avviso un contesto particolarmente efficace per l'apprendimento storico in quanto è capace di valorizzare le risorse di cui disponiamo per introdurre i bambini nel dominio della conoscenza storica, inteso nella sua

interezza sia sotto il profilo della costruzione di concetti-chiave e modalità di spiegazione che sotto quello delle procedure e degli strumenti adeguati a ricostruire il fatto storico" (p. 39).
Per poter concretizzare questo obiettivo formativo ed educativo risulta necessario poter attingere a fonti di varia tipologia che sappiano offrire ai bambini stimoli, punti di vista e contesti d'apprendimento diversificati.
Come spiegato da Landi (2006) "fin quando gli storici si sono proposti di narrare esclusivamente le vicende dei grandi uomini le fonti per eccellenza erano i documenti scritti; dal momento però che i loro interessi si sono rivolti agli aspetti della vita quotidiana […], il concetto di fonte storica si è venuto estendendo fino a includere nel suo significato qualsiasi traccia del passato, […]" (p. 29).
Infatti, lavorare su delle fonti più estese, permette ai bambini di svolgere un ruolo da investigatori e ricercatori, attività molto motivante in quanto il loro obiettivo diventa quello di ricercare e scovare delle conoscenze e informazioni su un determinato tema, trasformandosi in "esperti".

2.3.2 La varietà delle fonti e il loro utilizzo

Durante il percorso da me progettato ho deciso di utilizzare e di proporre ai bambini fonti di diversa tipologia selezionando quelle che più si prestano al confronto fra di loro e che quindi consentano la costruzione di un dialogo costruttivo[3]. La scelta di proporre diverse tipologie di fonti (scritte, visive, materiali e orali) è nata dalla volontà di permettere agli allievi di meglio comprendere la tematica affrontata durante il percorso e di sviluppare un orizzonte il più ampio e ricco, creando connessioni tra le diverse testimonianze.
Il lavoro sulle fonti, infatti "[…] non costituisce solo un contesto per acquisire capacità metodologiche e competenze critiche, ma anche un contesto efficace per imparare a ragionare ed acquisire conoscenze: il che alla fin fine, è quanto tutti gli insegnanti si propongono" (Girardet, 2015, p. 22).
La proposta di un lavoro di analisi variegato, accompagnato dalla proposta di attività in cui ai bambini viene permesso di leggere e ricercare i significati più impliciti, in modo "aperto", è interessante, in quanto, come spiegato da Girardet (2015), "in questo modo sollecitiamo i ragazzi a compiere un lavoro più analitico di lettura delle fonti, che includa la considerazione dello scopo per le quali sono state create, […], le prospettive dalle quali vengono fornite ecc." (p. 51).

[3] cfr. Bernardi, P. & Monducci, F. (2012). *Insegnare storia. Guida alla didattica del laboratorio storico*. Torino: UTET Università

Le fonti visive, per i bambini e non solo, risultano essere più intriganti e più immediate, pur necessitando attenzione e non scontate capacità di lettura di un'immagine[4].
Le fotografie in particolare, come dice Girardet (2015), infatti, "[…] sembrano «documentare» incontestabilmente gli eventi rappresentati. Le percepiamo […] come un'estensione diretta dei nostri occhi: ci mettono nella condizione di vedere gli eventi, qui e ora, come se fossimo degli osservatori diretti, dei testimoni oculari" (p. 88).

Le fonti orali risultano essere piuttosto recenti e una grande possibilità di arricchimento della didattica della storia, così come dell'educazione al patrimonio. Questa tipologia di fonte "sembra consentire un accesso diretto al passato" e ha "un forte potere evocativo" (Girardet 2015, pp. 104-105).
Infatti per i bambini, grazie all'uso di fonti orali, è possibile entrare in contatto in maniera più profonda con il soggetto, il testimone che dà la voce alla fonte orale. Come scritto da Girardet (2015) "questo perché la voce è un medium capace di creare una relazione. […] noi veniamo in rapporto non solo con il contenuto referenziale del suo discorso, ma anche con la persona stessa che lo enuncia e con le sue emozioni" (p. 105).

Penso che, oltre all'utilizzo delle fonti sopraccitate, l'utilizzo di oggetti appartenenti al passato, all'epoca in cui i nonni erano bambini, permetta agli allievi di creare delle connessioni, di rapportarsi a qualcosa di concreto e di creare dei "ponti consapevoli" tra presente e passato. Questo è particolarmente importante, soprattutto in quanto la classe a cui mi rivolgo è una seconda elementare che certamente ha bisogno di svolgere delle connessioni con la propria quotidianità e con le proprie conoscenze ed esperienze. Si tratta evidentemente di bambini ancora molto piccoli le cui concezioni temporali sono ancora acerbe. A questo proposito dedicherò il capitolo immediatamente successivo.
In questo senso, la manipolazione e l'utilizzo di oggetti risulta essere molto importante per i bambini. Queste, difatti, "[…] sono esperienze che, […], contribuiscono a formare un retroterra sul quale basare le attività di analisi più propriamente storiche" (Girardet 2015, p. 125).

Per concludere, penso che consentire ai bambini di indagare tracce così diverse tra loro sia un ottimo modo per incrementare la loro curiosità, facendoli sentire attivi e incuriositi, vivendo un'esperienza coinvolgente e collegata al loro vissuto personale.

[4] cfr. Girardet, H. (2015). *Vedere, toccare, ascoltare. L'insegnamento della storia attraverso le fonti.* Roma: Carocci editore

2.4 Lo sviluppo delle concezioni temporali nel bambino

Le concezioni temporali nei bambini della scuola elementare, in particolare del primo ciclo, risultano essere ancora immature. A titolo esemplificativo, i miei allievi possono tranquillamente affermare che una persona che ora ha 40 anni è vissuta nel 1850 oppure che io (25 anni) ne abbia 50.
Le difficoltà legate alla temporalità nei bambini si possono collegare sicuramente alla loro giovane età ma anche a una serie di altri fattori come, ad esempio, le loro conoscenze, abilità ed esperienze (Landi, 2006)[5].
Il concetto di tempo, e dunque lo studio della storia, risulta difficile per i bambini che frequentano la scuola elementare e, talvolta, anche per gli adulti. Infatti, Landi (2006) dice: "si pensi, ad esempio, alle difficoltà che i bambini di questa età trovano a orientarsi nel tempo, a comprendere il diverso significato che gli stessi termini assumono in contesti storici diversi, […]" (p. 7). Sandri dice anche che "all'acquisizione della «nozione» del tempo […] sono collegate spesso numerose difficoltà certo di ordine logico e aritmetico, ma anche di tipo affettivo e motivazionale" (Sandri, 1997, p. 27).
All'interno del Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese (2015) viene spiegata l'importanza dell'insegnamento e lo studio della storia fin dal 1° ciclo della scuola elementare, in quanto, "le attività nel 1° e nel 2° ciclo sono finalizzate allo sviluppo di competenze temporali e alla costruzione di concetti indispensabili a una futura conoscenza sistematica della disciplina" (p. 177). L'orientamento nel tempo è infatti un tassello imprescindibile nello studio della storia e nella costruzione della propria identità. Lo studio della storia, inoltre, può essere a sua volta di aiuto nella costruzione del senso del tempo[6].
Per promuovere un percorso in cui sia possibile favorire lo sviluppo delle concezioni temporali, è importante che i bambini possano sempre rapportarsi al loro vissuto personale, quindi creando un legame tra il concetto di tempo e la vita quotidiana. Sempre Landi (2006) dice che "[…] la riflessione sul tempo vissuto può rendere accessibile il concetto di durata anche ai bambini delle prime classi elementari; come il passaggio dalla storia personale a quella della famiglia può favorire l'ampliamento dell'orizzonte temporale; […]" (p. 11).
Quindi, pur ricordando le difficoltà che si possono incontrare nell'insegnamento e apprendimento della disciplina della storia nella scuola elementare, è importante introdurla da subito proponendo una didattica che permetta agli alunni di lavorare in gruppo, di dialogare, provare, manipolare e confrontarsi, in modo che questi possano essere spunti e momenti di spinta verso una maggiore maturazione anche per quanto riguarda le concezioni temporali.

[5] cfr. Landi, L. (2006). *Insegnare la storia ai bambini.* Roma: Carocci editore
[6] cfr. Piffaretti, G. (2020). *Ambiente II: la didattica nel secondo ciclo. Didattica della storia.* [Documento]. ICorsi SUPSI-DFA. https://www.icorsi.ch/mod/folder/view.php?id=548548

Come indicato da Gabriele Piffaretti nel documento "Nozioni temporali" inerente al modulo di ambiente del DFA, le concezioni temporali sono le seguenti: successione, durata, contemporaneità, metrica temporale, irreversibilità e cronologia.

La concezione di *successione* sta ad intendere il susseguirsi nel tempo di una serie di eventi concatenati come l'alba, il mezzogiorno, il tramonto e la notte. Il percorso con i bambini deve volgere verso una capacità di sistemare in successione gli eventi anche grazie a opportune formulazioni verbali o scritte, mediante l'uso di parole legate al tempo, tra cui, *prima, ora, dopo, infine, poi* ecc.

Il concetto di *durata* consiste nella comprensione che ogni evento si svolge sempre in un determinato lasso di tempo compreso tra un inizio e una fine (Landi, 2015): la ricreazione del mattino dura 15 minuti ed è situata tra la fine della seconda lezione e l'inizio della terza.

La nozione di *contemporaneità* significa che degli eventi simili o diversi possono essere accaduti, accadere ora o accadere nel futuro esattamente nello stesso momento. Un'attività indicata da Piffaretti è quella di "costruire con i bambini una linea del tempo comune e individuare fatti o periodi contemporanei" (2020, p. 2).

La *metrica temporale,* invece, è la concezione di misura del tempo, ossia 60 secondi compongono un minuto, 60 minuti un'ora, 24 ore un giorno, 28/30/31 giorni un mese, 12 mesi/365 giorni un anno, 100 anni un secolo ecc.

Il concetto di *irreversibilità* è legato alla consapevolezza che il tempo scorre e non torna indietro, benché gli eventi possano ripetersi: un bicchiere cade per terra e si rompe, non si può annullare l'evento, ma un altro bicchiere può ancora rompersi.

Infine, la nozione di *cronologia* comporta la capacità di ordinare gli eventi in ordine di successione riuscendo ad "individuare le correlazioni logiche che rendono un certo fenomeno storico degno di essere ricordato in un certo ordine rispetto ad altri" (Landi, 2015, p. 12).[7]

[7] Il precedente paragrafo è stato redatto facendo riferimento alle lezioni e ai documenti *"Nozioni temporali"*, *"La storia personale e la costruzione di concetti temporali"* e *"Orientarsi nel tempo"* di Gabriele Piffaretti.

3 Quadro metodologico

3.1 Competenze attivate durante il percorso

Durante il percorso didattico, i bambini della mia classe hanno avuto l'occasione di attivare e sviluppare diverse competenze attinenti alla dimensione ambiente esplicitate nel Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese (Divisione della scuola. 2015, pp. 171-181).

Gli ambiti di competenza maggiormente attivati e sviluppati nell'arco dell'itinerario sono stati "Tempo storico e contesti storici" e "Mentalità: tradizione – modernità". Per questa ragione li vorrei illustrare in maniera più articolata.

3.2 Tempo storico e contesti storici

Come riportato nel Piano di Studio della Scuola dell'obbligo ticinese (2015) "la comprensione del passare del tempo è preliminare a qualsiasi ulteriore analisi storica. La preparazione allo studio della storia dovrebbe quindi iniziare molto presto, possibilmente già a livello del 1º ciclo, […]" (p. 177).
Nel corso delle varie attività, i bambini hanno avuto modo di scoprire e indagare il passato, in particolare quello dei loro nonni, mettendolo a confronto con il presente, con ciò che conoscono ed è più vicino a loro.
È bene sottolineare come, per permettere agli allievi di lavorare in modo ottimale sulla comprensione del passare del tempo e dei connessi cambiamenti, sia stato importante reperire e proporre delle mirate attività che coinvolgessero da vicino la loro vita e il loro quotidiano. Sicuramente il confronto con qualcosa di concreto e conosciuto ha permesso loro di meglio costruire e sviluppare questa competenza. È importante ricordare che si tratta di allievi ancora molto piccoli e che si tratta dei primissimi approcci con attività dal taglio storico.

3.2.1 Mentalità: tradizione – modernità

Anche questo secondo ambito di competenza risulta di fondamentale importanza nell'insegnamento scolastico e nello sviluppo della persona e dell'identità degli allievi. Infatti, come indicato nel Piano di Studio della scuola dell'obbligo ticinese (2015) "nella scolarità obbligatoria è importante che l'allievo riconosca la transizione storica, fondamentale per l'Occidente, dal mondo tradizionale al mondo moderno con i valori che li caratterizzano" (p. 177).

I bambini, nel corso dell'itinerario, hanno attivato e sviluppato questa competenza grazie a diversi confronti tra presente e passato mediante attività di tipologia differente. Ciò ha permesso loro di svolgere riflessioni individuali, a coppie, a piccoli gruppi o in maniera collettiva. Questi momenti hanno consentito di comprendere quante e quali grandi differenze sussistono nel mondo della scuola, concentrandosi in particolar modo sul periodo storico attinente all'infanzia dei loro nonni e a quello in cui essi vivono, sperimentando così il concetto di transizione storica attraverso momenti diversi del Novecento. La comprensione dei cambiamenti ha così dato loro l'opportunità di sviluppare una maggiore sensibilità, come pure un maggior interesse, per ciò che è diverso e sconosciuto.
Durante il percorso, i processi chiave maggiormente toccati sono stati: *indagare*, *orientarsi nello spazio e nel tempo*, *analizzare* e *comunicare* (Divisione della scuola. 2015, pp. 178-179).
Per quanto concerne il processo dell'*indagare*, si può senz'altro affermare come durante il percorso esso sia stato attivato in quanto i bambini hanno avuto modo di riflettere, esplorare, formulare ed esplicitare delle ipotesi su svariati argomenti riguardanti la scuola attraverso l'uso di tipologie diverse di fonti.
Come scritto nel Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese (2015) "l'indagine per il bambino comincia con la presa di contatto e l'esplorazione ludica del mondo biologico e sociale che lo circonda" (p. 178). In tale documento viene pure esplicitata l'importanza per i bambini di porsi interrogativi operativi. Nel concreto per i miei allievi questo è stato possibile durante lo svolgimento di molte attività del percorso, in occasione delle quali sono state promosse la discussione, la riflessione, l'indagine di materiali diversi e lo sviluppo di ipotesi. Gli allievi hanno dunque avuto modo di indagare ed esplorare la scuola ai tempi dell'infanzia dei loro nonni, cioè in un periodo compreso tra gli anni Quaranta e gli anni Settanta.

Per quanto concerne il secondo processo chiave, *Orientarsi nello spazio e nel tempo*, va sottolineato che durante l'intero percorso esso è risultato di fondamentale importanza e costantemente sollecitato, considerando anche la giovanissima età degli allievi. I bambini, infatti, hanno avuto modo di esplorare e di stabilire confronti e connessioni sempre più consapevoli tra il loro presente e il passato dei loro nonni, scoprendo le differenze esistenti tra il contesto scolastico attuale e quello di un tempo. Come scritto nel Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese (2015), l'orientamento nello spazio e nel tempo permette ai bambini "di sviluppare una propria autonomia nella vita quotidiana e di proiettarsi mentalmente nello spazio e nel tempo, […], immaginare e organizzare la propria vita tenendo conto delle esperienze del passato e delle visioni del futuro" (p. 178).

Analizzare è un terzo processo chiave pure attivato e sviluppato durante tutte le lezioni. Si tratta infatti di un processo intrinseco all'intero percorso, orientato all'indagine delle fonti. Ai bambini è stato inoltre più volte chiesto di recuperare concetti già visti, di recuperare informazioni raccolte in attività

precedenti, attraverso l'analisi di materiali nuovi. Un lavoro di questo tipo li ha così messi nella condizione di stabilire relazioni tra le informazioni, riconoscendo ed estrapolando quelle più rilevanti.

L'ultimo processo chiave tra i principali attivati durante l'itinerario è stato quello del *comunicare*, in quanto i bambini, in modalità varie, sono stati messi nella condizione di sviluppare discussioni, riportare informazioni ed elaborare riflessioni. Gli allievi, dunque, hanno avuto la possibilità di comunicare con i compagni, esternando quelle che erano le loro idee, ipotesi e convinzioni, imparando ad esprimere sempre di più le proprie opinioni, pur rispettando quelle altrui.
Un'ulteriore occasione che ha attivato il processo *comunicare* è stato l'incontro video con la maestra del passato Andreina (mia nonna). Gli alunni hanno infatti avuto modo di relazionarsi con una persona che non avevano mai incontrato, ciò ha permesso loro di integrare una diversa modalità di interazione, che varia quindi a dipendenza dell'interlocutore. Come scritto nel Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese (2015), infatti, "il bambino impara a esternare e a comunicare ciò che ha elaborato mentalmente. L'esternazione si manifesta mediante tutti i tipi di linguaggio, […]" (p. 179).

In conclusione, in relazione ai processi chiave sopraccitati, i traguardi di apprendimento relativi alla fine del 1° ciclo, citati nel Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese, maggiormente attivati e sviluppati sono stati:

- Indagare → Porsi domande in rapporto alle proprie esperienze di vita.
- Orientarsi nello spazio e nel tempo →
  - Riconoscere e condividere una temporalità comune.
  - Dare senso al tempo mediante la rievocazione e la condivisione di sentimenti.
- Analizzare → Collegare la forma di oggetti alla relativa funzione.
- Comunicare →
  - Interloquire in modo pertinente su una tematica data, porre domande e formulare apprezzamenti in rapporto ai contributi espressi dai compagni.
  - Scegliere gli elementi più significativi di una ricerca e saperli comunicare, individualmente e in gruppo, usando i vari linguaggi, verbale e non verbali.

Oltre alle competenze disciplinari, durante il percorso ne sono state attivate anche alcune trasversali. Quelle maggiormente attivate sono state:

- collaborazione;
- comunicazione;
- pensiero riflessivo e critico.

3.3 Descrizione dell'itinerario didattico

3.3.1 Cosa ne pensi della scuola? → *Allegato 1*

Prima di iniziare l'itinerario ho deciso di proporre agli allievi una scheda con alcune domande riguardanti la scuola del presente e del passato. Questo per permettere ai bambini di esprimere le proprie idee al riguardo e per permettere a me di comprendere le loro concezioni rispetto al mondo della scuola.
Oltre alla scheda con le domande, ho fatto una breve intervista sullo stesso argomento ad alcuni allievi.

3.3.2 Fotografie misteriose → *Allegato 2*

Per introdurre il percorso ai bambini, ho deciso di portare in classe fotografie raffiguranti alcune aule e classi del passato, stimolando una discussione su ciò che, nelle fotografie, catturava la loro attenzione o stimolava la loro curiosità. In seguito, mediante domande-stimolo mirate, abbiamo svolto una riflessione collettiva. Grazie a questa discussione ho avuto l'occasione di scoprire le diverse visioni degli allievi riguardo la scuola del passato, quella del presente e, in generale, il livello di sviluppo dei loro orizzonti temporali.
I bambini hanno mostrato da subito grande curiosità e voglia di esprimere le proprie idee e conoscenze, dimostrando di averne molte e diverse tra di loro.
Tutti gli allievi hanno da subito riconosciuto le fotografie mostrate come appartenenti al passato, ciò anche grazie al fatto che tutte fossero in bianco e nero.
Una bambina, N., ha inoltre spiegato ai compagni che secondo lei gli alunni raffigurati nelle foto potevano essere i loro nonni da bambini. Altri allievi, invece, inizialmente hanno pensato che tra quelle fotografie potessi esserci io, la docente titolare oppure un mio genitore. Ciò dimostra come sia importante, nella didattica della storia proposta a bambini così giovani, promuovere una riflessione che parta dalla loro quotidianità, dal loro vissuto e contesto famigliare.
Un altro aspetto interessante emerso sin da subito dai bambini è quello delle differenze tra le aule raffigurate nelle fotografie e la nostra aula di scuola.
Alcuni allievi hanno osservato, ad esempio, come in quelle del passato le pareti fossero più spoglie, meno colorate, forse perché, a detta loro, a quei tempi c'erano meno mezzi finanziari.
Un'altra osservazione rispetto alle aule è quella scaturita a partire dai mezzi tecnologici presenti nelle nostre scuole (computer, lavagna interattiva, telefono di classe e telecamera/zoom da utilizzare con la LIM).

Per quel che riguarda i gruppi classe, alcuni bambini hanno fatto notare ai compagni la loro numerosità e l'abbigliamento uguale di tutti gli alunni.
Infine, gli alunni si sono concentrati pure su alcuni materiali osservati e reperiti nelle fotografie. Un bambino, in particolare, ha citato come oggetti del passato e ormai non più utilizzati nel presente, il pennino e il calamaio. Questo allievo ha tenuto a spiegare ciò che conosceva su questi due oggetti e sul loro funzionamento.
Al termine della lezione ho domandato ai bambini chi, secondo loro, avrebbe potuto aiutarci a trovare le risposte alle numerose domande sorte, dandoci una mano a fare luce sulla scuola del passato. Subito tutti i bambini mi hanno proposto di chiedere aiuto ad una persona anziana, magari a una nonna o a un nonno.

3.3.3 Il personaggio misterioso → *Allegato 3*

Ho introdotto la seconda lezione spiegando ai bambini che avevo contattato qualcuno per aiutarci nella scoperta della scuola di una volta, proprio come loro avevano ventilato.
Ho poi spiegato che la persona da me contattata, finché non saremmo riusciti ad ottenere maggiori informazioni, l'avremmo chiamata "personaggio misterioso". Durante l'itinerario è stato infatti compito dei bambini, grazie ad indizi di vario genere, scoprire chi fosse e che professione svolgesse nel passato, fino ad arrivare alla scoperta del nome, cioè "la maestra del passato Andreina", mia nonna.
In seguito, ho svelato ai bambini che il personaggio misterioso ci aveva recapitato una fotografia da osservare con alcune domande a cui rispondere.
La fotografia raffigurava mia nonna Andreina con alcuni allievi negli anni in cui faceva la maestra di scuola elementare (anni Quaranta e Cinquanta del Novecento).
In un primo momento abbiamo quindi svolto un'osservazione di gruppo, con una successiva discussione, da cui sono emerse moltissime idee.
Diversi allievi fin da subito hanno presupposto che la donna raffigurata nella fotografia potesse essere una maestra. Altri, invece, pensavano potesse essere una mamma, magari la mia.

La fotografia arrivata in aula di mia nonna Andreina, la *maestra del passato*.

3.3.4 Sei per cinque trenta → *Allegato 4*

Per introdurre la terza lezione ho comunicato agli allievi di aver ricevuto due oggetti dal personaggio misterioso: un CD e una busta.
Inizialmente abbiamo deciso di aprire la busta per scoprire cosa ci fosse al suo interno. I bambini hanno così scoperto un testo intitolato "Sei per cinque trenta".
Partendo dalla lettura del documento, essi hanno formulato alcune ipotesi. Successivamente, abbiamo deciso di ascoltare la traccia numero 2 del CD, seguendo un'indicazione lasciata sulla copertina.
Grazie a questo ascolto i bambini hanno per la prima volta avuto modo di sentire la voce del personaggio misterioso, scoprendo che si trattava di una donna. Inoltre, i bambini hanno compreso che ciò che avevano ascoltato e letto era di una filastrocca sui numeri e che quindi il personaggio misterioso potesse davvero essere una maestra del passato.

3.3.5 La prima lettera → *Allegato 5*

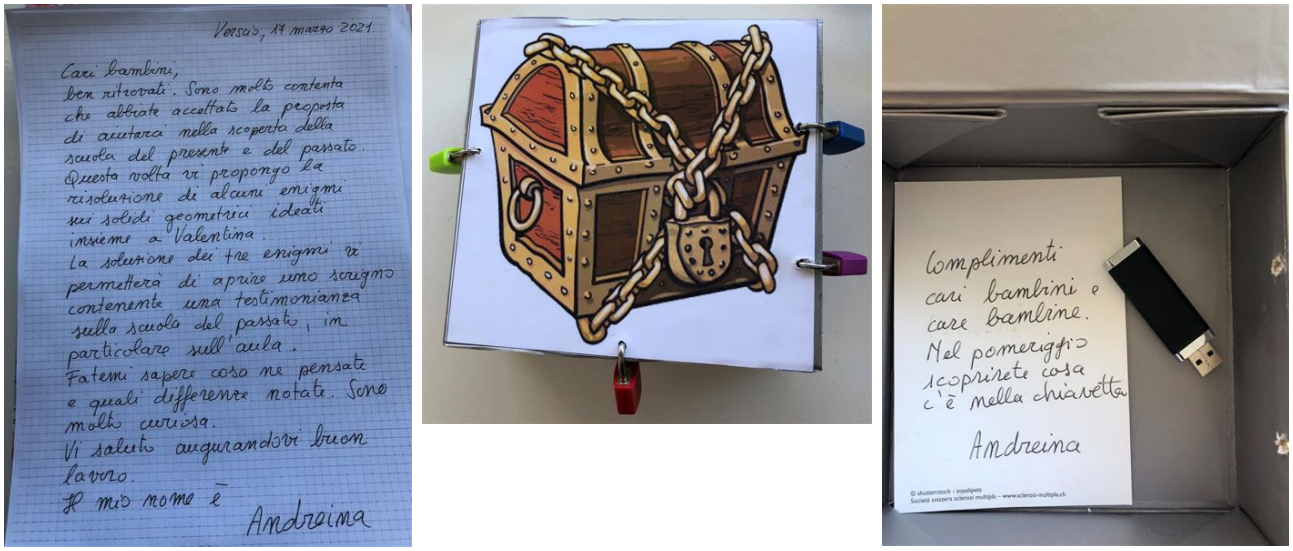
Con l'attività successiva, la quarta, gli allievi hanno trovato in aula alcuni indizi da seguire per scovare la prima lettera del personaggio misterioso.
Una volta individuata la lettera, i bambini hanno finalmente avuto occasione di scoprire qualcosa in più sul personaggio misterioso, che ha confermato di essere stata una maestra di scuola elementare.
Nella lettera la maestra si è proposta per aiutarli a scoprire la scuola di una volta, più precisamente ai tempi dell'infanzia dei loro nonni. Allo stesso tempo, però, ha chiesto agli alunni di poter scoprire, grazie a loro, qualcosa in più sulla scuola del presente.
Infine, ha lasciato un compito ai bambini: scoprire quale fosse il suo nome provando a svolgere un esercizio.

3.3.6 Il cartellone e la corrispondenza → *Allegato 6*

Per lo svolgimento della sesta attività ho proposto agli allievi di creare un cartellone sulla maestra del passato, utilizzando le informazioni e i materiali da lei ricevuti ed elaborati.
Successivamente i bambini hanno deciso di rispondere alla lettera scrivendo una e-mail in cui le comunicavano di accettare la sua proposta di aiuto reciproco.

3.3.7 La seconda lettera e il video di un allievo ormai grande → *Allegato 7*

Per introdurre il settimo intervento, ho fatto trovare ai bambini una seconda lettera, in cui è stato svelato il nome: Andreina.
Andreina ha proposto ai bambini di risolvere a gruppi alcuni enigmi riguardanti i solidi geometrici (percorso svolto durante l'anno per quanto riguarda la disciplina della matematica) per poi riuscire ad aprire una scatola con quattro lucchetti contenente una chiavetta USB con un video-racconto di un allievo del passato degli anni Sessanta.
Dopo la lettura, i bambini si sono messi in moto con molto entusiasmo nella risoluzione degli enigmi. Gli alunni sono riusciti ad aprire il bauletto lucchettato e a recuperare la chiavetta USB, sulla quale vi era la testimonianza orale di Raffaele.
Il coinvolgimento degli alunni è stato sorprendente, soprattutto per quanto concerne il passaggio in cui Raffaele racconta di come fosse utilizzata la stufetta a legna.
In seguito, ho proposto agli allievi una discussione collettiva, per permettere loro di esprimersi su quanto visto e ascoltato. Infine, ho chiesto ai bambini di mettere per iscritto ciò che li aveva colpiti maggiormente del racconto ascoltato.



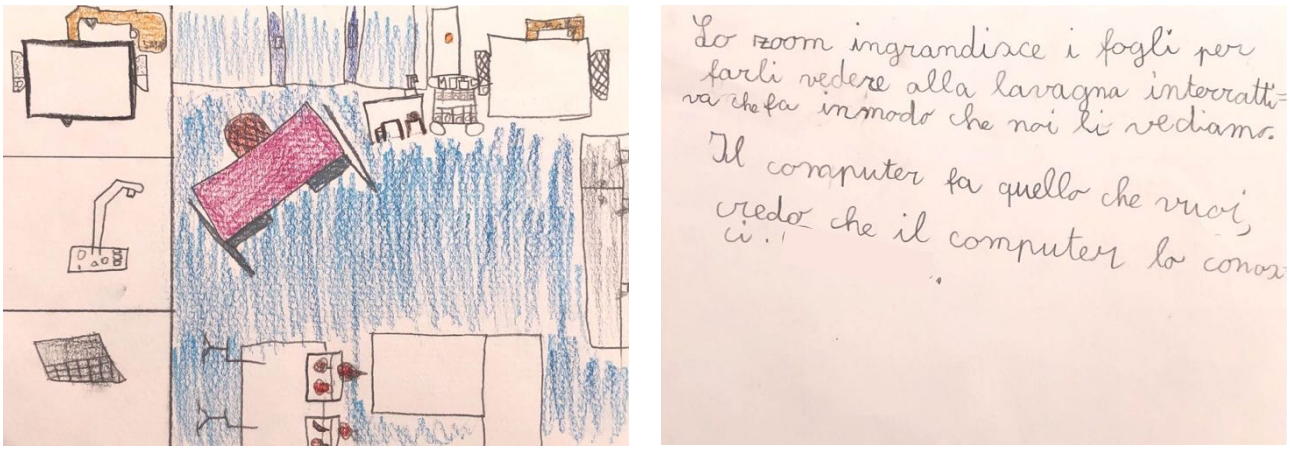
Alcuni dei materiali proposti durante la settima attività

3.3.8 L'aula del passato – lavoro a gruppi → *Allegato 8*

Durante l'ottava attività ho proposto ai bambini, inizialmente a grande gruppo, l'osservazione di cinque fotografie di aule del passato, seguita da una discussione.
I bambini hanno quindi compiuto numerose inferenze con ciò che avevano sentito e visto nel video racconto di Raffaele.
Successivamente, è stato proposto un lavoro a gruppi di osservazione e ricerca di elementi nelle fotografie mostrate inizialmente. Durante il lavoro a gruppi, inoltre, i bambini hanno dovuto cercare di rispondere ad alcune domande-guida riportate su una scheda.
Al termine del lavoro ci siamo ritrovati in maniera collettiva e ogni gruppo di lavoro ha presentato quanto osservato e scoperto sulla foto assegnata.

3.3.9 Il disegno dell'aula del presente → *Allegato 9*

Per la nona lezione ho proposto agli allievi di preparare dei disegni sull'aula del presente, includendo almeno tre elementi che secondo loro nel passato non esistevano o non erano presenti in classe. I bambini si sono mostrati entusiasti riferendomi che sarebbe stata una buona idea inviare poi i loro disegni ad Andreina per permetterle di osservare e scoprire qualcosa di nuovo sulla scuola del presente, in particolare sull'aula scolastica.
Gli allievi mi hanno in seguito proposto di aggiungere delle descrizioni dietro i disegni, per permettere alla destinataria di comprendere ancora meglio quanto disegnato.
Per accompagnare le produzioni degli alunni abbiamo inoltre deciso di inviare una breve e-mail.



Uno dei disegni fatti dai bambini per Andreina

3.3.10 I cartelloni dell'aula tra passato e presente → *Allegato 10*

Durante la decima attività i bambini hanno progettato due cartelloni: uno che racchiudeva i più importanti aspetti scoperti sull'aula del passato e il secondo che presentava le principali novità del presente.

3.3.11 Il gruppo classe – Terza lettera → *Allegato 11*

Per introdurre l'undicesima lezione abbiamo ricevuto una terza lettera dalla maestra del passato. In questa lettera Andreina ha chiesto ai bambini di prestare attenzione alla fotografia allegata e di osservare il gruppo classe raffigurato.
Abbiamo quindi svolto una discussione in maniera collettiva e in seguito i bambini, con l'ausilio di alcune domande guida, hanno analizzato la fonte iconografica.
Vale la pena osservare i diversi punti di vista dei bambini e i differenti approcci utilizzati nell'osservazione della fotografia. Alcuni, infatti, hanno iniziato l'osservazione prestando maggiore attenzione al numero di allievi raffigurati, altri all'abbigliamento e altri ancora hanno subito cercato di trovare una data nascosta da qualche parte.

La fotografia mandata dalla maestra del passato

3.3.12 Evoluzione delle classi → *Allegato 12*

Durante la dodicesima attività gli allievi si sono confrontati con alcune fotografie di gruppi classe scattate in differenti decenni. I bambini, divisi in gruppi da cinque, avevano il compito di provare ad ordinarle cronologicamente.
Il giusto ordine cronologico è stato poi discusso collettivamente, cercando di conciliare le diverse proposte.
Alcuni gruppi si erano già precedentemente accordati al loro interno, altri non avevano invece ancora trovato una posizione condivisa da tutti.
Ciò ha portato a un vivace scambio di idee e ad una interessante riflessione.
Al termine di questa attività abbiamo deciso di registrare un messaggio audio da inviare alla maestra del passato per spiegarle e raccontarle quanto scoperto.

3.3.13 Quarta lettera e laboratorio storico → *Allegato 13*

In occasione della tredicesima attività i bambini hanno ricevuto la quarta lettera da Andreina, oltre a diversi materiali scolastici del passato come, ad esempio, libri, quaderni, un cartellone e uno strumento geometrico.
Andreina ha proposto ai bambini di osservare da vicino i materiali scolastici che lei utilizzava quando era maestra, quindi quando i loro nonni frequentavano la scuola elementare.
Inoltre, ha invitato gli allievi a provare l'esperienza della scrittura con l'uso di pennini e di inchiostro.
Ho dunque deciso di dividere i materiali ricevuti in quattro postazioni, in modo che ogni bambino potesse osservarli e, quando possibile, provare ad utilizzarli. I bambini, divisi in gruppi da 4, hanno osservato tutti i materiali e, grazie a delle domande guida a cui rispondere, hanno indagato e analizzato quanto avevano tra le mani.

3.3.14 La preparazione di un incontro virtuale → *Allegato 14*

Durante questa lezione ho finalmente proposto agli allievi di incontrare Andreina. Da subito ho però spiegato loro che purtroppo non sarebbe stato possibile organizzare un incontro dal vivo a causa della situazione pandemica.
Ho comunque presentato la possibilità di registrare un video con le nostre domande a cui, in seguito, la maestra del passato avrebbe potuto rispondere con un suo video o una videochiamata.
Gli allievi hanno accolto con motivazione ed entusiasmo questa proposta e hanno svolto con impegno la preparazione delle domande a coppie.
Le domande sono poi state lette, corrette e infine registrate in video in modo da inviarle alla nostra interlocutrice.

3.3.15 Incontro con la maestra del passato Andreina → *Allegato 15*

In occasione della quindicesima attività ho mostrato agli allievi il video preparato da Andreina, la quale ha risposto alle loro domande.
I bambini durante questo momento sono stati catturati dai racconti della maestra del passato, prestando totale concentrazione a quanto stavano osservando.

4 Sperimentazione

4.1 Durata

La sperimentazione di questo lavoro di Tesi è durata circa due mesi, proponendo ai bambini all'incirca due momenti alla settimana.

4.2 Osservazioni sulla sperimentazione ed eventuali regolazioni

Il tema sul quale ho scelto di sviluppare il mio lavoro di Tesi si è rivelato molto ampio e per questo motivo, sin da subito, ho dovuto selezionare gli aspetti e gli argomenti da trattare e portare in classe. Le tempistiche da rispettare si sono rivelate complesse, anche perché i bambini sono stati una grande fonte di stimoli con nuove proposte, che ho cercato di accogliere per quanto possibile.
Per questo motivo, e per motivi legati alla mia assenza per alcuni giorni a causa di una quarantena, ho dovuto ridimensionare il percorso in alcune sue parti già selezionate, rinunciando ad alcune attività e ad una tematica in particolare, quella inerente alle materie insegnate nella scuola nel passato.

Il tema proposto durante l'itinerario ha da subito coinvolto ed entusiasmato gli allievi, in special modo a partire dall'introduzione della *maestra del passato*, inizialmente chiamata *personaggio misterioso*. La ricerca di indizi e di nuove informazioni riguardanti Andreina e la crescente curiosità dei bambini nel ricevere lettere, messaggi e materiali da osservare e poi sperimentare, ha molto motivato gli allievi. Questo ha reso ogni attività interessante, ricca di spunti, di idee, di scambio e molto attesa. Spesso, infatti, durante le mie giornate di pratica professionale, gli allievi mi chiedevano se fosse arrivata una nuova lettera da parte di Andreina, qualche nuovo materiale o fotografia da osservare e analizzare.
Sono inoltre rimasta molto stupita nel sentire i bambini chiedere e proporre un incontro con la *maestra del passato* già al termine della prima attività proposta.

Come precedentemente scritto, nel corso dell'itinerario sono diverse le regolazioni che ho svolto, attuandole partendo da spunti dei bambini, oltre che da opportunità svelatesi grazie alla scoperta e all'analisi delle fonti.
Per esempio, durante l'attività dedicata al disegno dell'aula del presente e del passato, i bambini hanno formulato la proposta di inviare quelli sull'aula del presente ad Andreina, anziché tenerli semplicemente in classe, come inizialmente avevo preventivato. Inoltre, gli allievi hanno proposto di accompagnare i loro disegni con alcune descrizioni, in modo da aiutare la *maestra del passato* nella scoperta della scuola del presente. Per i disegni riguardanti l'aula del passato, abbiamo invece deciso

di svolgerli direttamente sul cartellone prestabilito, da poi appendere sulle pareti della nostra aula, per aiutarci a ricordarne le caratteristiche e le differenze rispetto alla nostra.
Un'altra regolazione avvenuta a seguito di una proposta degli allievi è stata operata in occasione della preparazione delle domande per Andreina. Gli allievi, infatti, hanno da subito espresso la loro volontà di farsi vedere dalla *maestra del passato*. Per questo motivo ho deciso di filmarli mentre ponevano le domande, dopo avergliele fatte scrivere.
Questo ha molto entusiasmato gli alunni, i quali hanno aggiunto nuove domande all'interno del video registrato che non erano state inizialmente messe su carta.

Nel corso dell'itinerario ho avuto l'occasione di ricevere e far utilizzare ai miei allievi un vecchio strumento, un bauletto contenente diverse figure geometriche[8], utilizzato nell'insegnamento della geometria. Ho deciso, dunque, di integrarlo all'interno del percorso, in particolare durante le attività dedicate alla scoperta e all'utilizzo dei diversi materiali scolastici del passato.
La presentazione di questo oggetto e il suo utilizzo si è rivelato per i bambini molto motivante, in quanto ha permesso loro di manipolare uno strumento ignoto, risalente ai tempi in cui i loro nonni erano bambini.
Credo che questo sia stato un momento speciale e una grande opportunità.

[8] Vecchio bauletto contenente figure geometriche (databile tra gli anni '20 e '30 del Novecento) costruito da un docente secondo il metodo Montessori.

4.4 Analisi dei dati

Come scritto in precedenza, ho potuto rilevare un grande entusiasmo e molta motivazione da parte dei bambini nell'arco di tutte le attività svolte.
Sono emerse tante idee e spunti che mi hanno poi aiutata nella realizzazione del percorso e nelle sue regolazioni. I riscontri degli alunni si sono pure rilevati di grande aiuto per comprendere su quali aspetti porre l'accento e cosa approfondire maggiormente con loro.
La metodologia di ricerca e di lavoro scelta mi ha permesso di svolgere delle osservazioni e di raccogliere dati in maniera prevalentemente collettiva e qualitativa. Durante tutto il percorso, infatti, i bambini hanno spesso lavorato a gruppi o svolto discussioni in maniera corale. Questo mi ha permesso di ascoltare e cogliere le diverse idee, concezioni e impressioni dei bambini e di rispondere progressivamente alla mia domanda di ricerca.

Un momento che mi ha fornito importanti indicatori, e che è risultato particolarmente significativo nel corso dell'itinerario proposto, è stato in occasione della lezione riguardante i gruppi classe del passato. Nel momento del riordino cronologico delle diverse fotografie è stato infatti sorprendente ascoltare le motivazioni dei bambini per giustificare le loro scelte. Dopo il lavoro a gruppi sono stati in grado, infatti, basandosi sulle conoscenze costruite durante il percorso, di riordinare le fotografie in modo corretto, elaborando riflessioni critiche pertinenti e individuando, in tutte le fotografie, le caratteristiche più rilevanti per svolgere il compito assegnato.

La lezione dedicata alla scoperta e alla manipolazione dei materiali scolastici del passato si è rivelata anch'essa particolarmente interessante e significativa in quanto due bambini hanno voluto esporre davanti alla classe le loro conoscenze acquisite riguardanti il pennino e il calamaio. Inoltre, durante l'attività appena citata, gli allievi hanno dimostrato grande rispetto e cautela nella manipolazione degli oggetti messi a disposizione, dando prova di una grande sensibilità nei confronti di qualcosa che loro stessi hanno da subito definito come prezioso, antico, fragile e appartenente a qualcun altro.

Un'ulteriore attività significativa per la raccolta dei dati e per rispondere alla domanda di ricerca, è quella dedicata alla preparazione dell'intervista a Andreina e alla registrazione del video. Gli allievi, difatti, hanno prestato particolare attenzione alle domande da porre, cercando di evitare quelle scontate o ripetitive. Durante la registrazione del filmato, un allievo ha tuttavia proposto una domanda la cui risposta era già nota ("Le classi del passato potevano avere 40 o 50 bambini?"). Con soddisfazione ho osservato che due compagni hanno giustamente evidenziato come la risposta fosse già conosciuta. A seguito di tale osservazione, l'autore della domanda l'ha modificata, chiedendo da quanti alunni fossero composte le sue classi.

Dopo l'intervista alla *maestra del passato* , ho deciso di proporre ai bambini alcuni momenti di lavoro per completare e aggiornare i cartelloni sulla scuola del passato e quelli del presente. Ho avuto modo di osservare l'aggiunta di diversi elementi e caratteristiche, in particolare sul cartellone dell'aula del passato. Ho avuto quindi modo di constatare un'evoluzione nelle conoscenze e nelle strategie di osservazione e analisi degli allievi.

Al termine dell'itinerario ho deciso di invitare gli allievi a raccontare per iscritto quale aspetto delle varie attività svolte li avesse particolarmente colpiti.

Attraverso i loro scritti e le loro riflessioni orali è chiaramente emerso, come momento *clou*, il video-risposta da parte di Andreina. Un altro momento particolarmente significativo è stato quello dedicato alla scoperta e alla manipolazione delle fonti materiali. Alcuni bambini hanno pure ricordato la video testimonianza dell'allievo del passato, Raffaele.

I resoconti degli allievi mi hanno fatto molto riflettere sull'importanza di stabilire contatti diretti con testimoni, poiché con facilità e immediatezza si condividono esperienze, ricordi ed emozioni, facendo sentire gli allievi più vicini e più in contatto con ciò che appartiene al passato, ciò che per loro prima era lontano e sconosciuto. Anche la manipolazione delle fonti materiali ha permesso agli alunni di entrare in contatto con il passato in maniera concreta.

4.5 Possibili sviluppi

Tempo permettendo, mi piacerebbe proseguire il percorso con la proposta di alcuni momenti riguardanti le materie insegnate nel passato, ai tempi dell'infanzia dei nonni dei bambini.

Sarebbe anche bello trovare lo spazio per coinvolgere direttamente i nonni dei bambini proponendo delle interviste riguardanti i loro ricordi legati alla scuola elementare e, magari, elaborare con gli allievi un piccolo libro contenente racconti e ricordi narrati dai nonni, da poi regalar loro.

Ci sarebbero molti altri temi interessanti, infatti la tematica scelta offre innumerevoli spunti e occasioni di approfondimento.

Mi sarebbe piaciuto, infine, trattare il tema delle differenze attuali tra le scuole nelle diverse regioni del mondo, oppure approfondire maggiormente la composizione delle classi, andando ad indagare le origini degli alunni nel passato, per poi metterle a confronto con le classi del presente. Questo avrebbe permesso di aprire una nuova finestra tematica sui movimenti migratori delle popolazioni e, più in generale, sulle trasformazioni in atto nella nostra società.

5 Conclusioni

5.1 Considerazioni finali

Sin dall'inizio del mio lavoro di Tesi, ero consapevole che l'acquisizione e lo sviluppo di competenze legate ai concetti temporali e all'indagine delle fonti, necessita di tempo e bagaglio cognitivo che si acquisiscono con l'età e la formazione e che quindi il percorso che avrei sviluppato con dei bambini di seconda elementare avrebbe potuto presentare diversi gradi di complessità.
Nonostante questo, grazie anche alla motivazione e all'impegno degli allievi, la classe è riuscita a sviluppare molte competenze e conoscenze in questo senso, avviando così una costruzione di saperi che sicuramente proseguirà e sarà approfondita in futuro.
Essendo per loro uno dei primi approcci con la storia, il mio obiettivo non era quello di metterli a confronto con date o avvenimenti particolari, ma piuttosto quello di dar loro la possibilità, attraverso l'approccio manipolativo delle fonti, di svolgere delle riflessioni, dei confronti e conseguentemente delle scoperte sulla scuola del passato, prestando particolare attenzione ai cambiamenti avvenuti nel corso del tempo fino ai nostri giorni. Questo obiettivo è stato promosso con l'uso di diverse tipologie di fonti e svariate attività, cercando di incuriosirli e prestando particolare attenzione al loro vissuto e alle loro esperienze personali. Inoltre, ho ritenuto opportuno creare un contatto diretto e concreto con il passato mediante la corrispondenza con la maestra Andreina, ciò che di fatto ha permesso hai bambini di sentirsi più vicini a qualcosa di sconosciuto.

Un aspetto centrale del mio lavoro è stato sicuramente quello di stimolare lo scambio di idee, di conoscenze e, quindi, la collaborazione, avendo proposto ai bambini molti lavori a gruppi. Questa attitudine ha senz'altro aiutato gli allievi ad imparare a rispettare maggiormente il parere e le proposte degli altri, ma ha pure permesso di accogliere e integrare contributi e arricchimenti di diversa tipologia. Fatto è che le differenti competenze e abilità dei singoli alunni sono state messe in gioco e in comunicazione tra di loro durante tutto il percorso. Questo aspetto ha molto arricchito me e gli allievi, permettendoci di svolgere importanti scoperte, che probabilmente a livello individuale non avremmo potuto fare.

I lavori a gruppi e le diverse attività svolte sulle fonti mi hanno permesso di valorizzare anche alcuni alunni che spesso, per paura di sbagliare o per timidezza, non partecipano volentieri. S., una bambina di madrelingua araba che presenta diverse difficoltà ed è generalmente restia ad intervenire e partecipare, in special modo durante le discussioni e i lavori a gruppi, ha assunto un atteggiamento diverso. Sorprendentemente, durante il percorso, essa ha mostrato grande motivazione e

partecipazione, in maniera particolare dall'arrivo della prima lettera di Andreina. Durante l'attività sulla scoperta e sull'utilizzo di differenti materiali scolastici del passato, ho potuto osservare come la stessa fosse particolarmente attiva e protagonista. La voglia della bambina di spiegare ai compagni e a me il funzionamento di alcuni materiali arrivati in classe, mi ha molto stupita e riempita di soddisfazione. Questa è quindi sicuramente stata un'opportunità per valorizzare l'allieva, la quale ha potuto apportare un importante contributo in seno al gruppo classe.

Un ulteriore esempio meritevole di essere qui riferito, riguarda l'allievo D., con grandi difficoltà linguistiche e problematiche relative al mantenimento della concentrazione. Infatti, man mano che il percorso avanzava, ho iniziato ad osservare il suo crescente interesse per le attività e i materiali proposti. Il bambino ha dimostrato particolare attenzione e vivo interesse durante la preparazione delle domande per Andreina e in occasione della visione del filmato con le relative risposte. Ho notato che, proprio in questi momenti, D. era completamente catturato da ciò che stava facendo e osservando. Durante la lezione successiva, momento in cui ho chiesto ai bambini di descrivere gli aspetti che più li avessero stupiti e interessati, questo bambino mi ha chiesto se potessi mostrare il suo scritto ad Andreina.

Una nota d'interesse va posta sul fatto che i bambini sono stati molto affascinati dai testimoni del passato, ossia dalla maestra e dall'allievo ormai adulto. Questo fatto mi induce a credere che la testimonianza diretta instaura un filo diretto e preferenziale con il passato, permettendo all'interlocutore, nel nostro caso gli alunni, di immedesimarsi nel testimone. Questo fenomeno ha permesso di captare e comprendere in maniera più tangibile l'evoluzione intervenuta nel mondo della scuola, e non solo. Si può quindi affermare che in generale le testimonianze e le fonti materiali hanno il privilegio di permettere la costruzione di ponti tra passato e presente, facilitando nel bambino una miglior comprensione della storia dell'uomo.
Sulla base di quanto appena esposto e grazie alle osservazioni effettuate durante il percorso, mi sento di affermare che l'indagine sulla scuola del passato confrontata con quella del presente può senz'altro permettere anche a bambini di 2ª elementare di cogliere il concetto di *impermanenza*: il mondo e la società sono in continua evoluzione e con essi anche la scuola.

5.2 Conclusioni personali

Il lavoro svolto e il percorso sviluppato e proposto in classe, mi hanno molto motivata e entusiasmata, permettendomi di crescere sia a livello personale che professionale.
L'intero progetto, infatti, mi ha dato l'opportunità di sviluppare diverse capacità e competenze sul piano professionale.
Ad esempio, una competenza che sicuramente ho potuto attivare e sviluppare è quella inerente alla *Progettazione e realizzazione di situazioni di apprendimento*, poiché con questo lavoro ho avuto l'opportunità di ideare e costruire un percorso su un lungo periodo, cogliendo delle opportunità, approfondendo alcune tematiche e compiendo delle regolazioni in itinere.
Una seconda competenza che ho avuto modo di sviluppare è la *Declinazione al contesto*, in quanto ho dovuto selezionare e creare materiali e attività appropriati alle capacità e ai bisogni degli alunni, cercando di coinvolgerli e motivarli, valutando e tenendo conto delle strategie più efficaci. Nella Rubrica delle competenze viene infatti citato che il docente, per quel che riguarda l'ambito *Declinazione al contesto*, "integra pratiche e strategie di personalizzazione degli apprendimenti considerando i bisogni, le competenze e le caratteristiche cognitive, affettive, fisiologiche e socioculturali degli allievi, identificando delle strategie per attivarli come risorsa nella costruzione di situazioni di apprendimento" (SUPSI, 2020).
Questo, ad esempio, è avvenuto nella scelta delle fonti da utilizzare, così come nella creazione e nella scelta delle domande guida che hanno accompagnato alcuni lavori assegnati ai bambini nel corso dell'itinerario. Un altro esempio in questo senso è stata la corrispondenza tra i bambini e Andreina.
Oltre a ciò, ho potuto pure svolgere delle riflessioni sull'importanza di lasciare ai bambini il tempo di scoprire, osservare e manipolare, dando loro i mezzi necessari per farlo, permettendo loro di provare, ipotizzare e formulare inferenze. Questo quindi senza spingerli verso la soluzione corretta o velocizzando i loro tempi, indispensabili per una costruzione solida del sapere, mettendo a punto la collaborazione e l'autonomia, come pure incentivando la riflessione e la curiosità per ciò che sembra lontano e sconosciuto. Centrale per me è quindi stato capire e soprattutto rendere, nei fatti, i bambini protagonisti dell'intero percorso e della costruzione di competenze e saperi.
A livello professionale, ma anche personale, è stato molto emozionante e soddisfacente osservare il sorprendente entusiasmo, l'impegno e la motivazione dei bambini, in particolare nella relazione con Andreina, mia nonna. È quindi stata un'occasione speciale per osservare gli allievi approcciarsi con la storia e, quindi, con il passato.

Io, Valentina Snider, attesto che questo documento è composto da 70'341 caratteri (spazi inclusi – allegati, sommario, note a pié di pagina e bibliografia esclusi).

6 Bibliografia e sitografia

6.1 Bibliografia

- AA.VV. (2016-2017). *Antropologia del patrimonio culturale. Heritage, partecipazione comunitaria e pratica etnografica. Il caso-ricerca dell'Ecomuseo Casilino a Roma.* [PowerPoint]. Uniroma1-Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche. Scaricabile alla pagina http://www.diss.uniroma1.it/moodle2/pluginfile.php/6854/mod_resource/content/1/Lez%202%20Patrimonio%20culturale%20e%20patrimonializzazione%20%5Bmodalità%20compatibilità%5D.pdf [5 aprile 2021].

- Bernardi, P. & Monducci, F. (2012). *Insegnare storia. Guida alla didattica del laboratorio storico*. UTET Università.

- Bertolotti, A., Calidoni, M., Mascheroni, S., & Mattozzi, I. (2008). *Per l'educazione al patrimonio culturale. 22 tesi.* Milano: FrancoAngeli.

- Cenedella, C. & Mascheroni, S. (2015). *Fonti del sapere. Didattica ed educazione al patrimonio culturale.* Aicurzio: Virtuosa Mente.

- DECS (2015). *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*. Bellinzona: Repubblica e Cantone Ticino.

- De Troyer, V. (2005). *Il patrimonio culturale in classe, manuale pratico per gli insegnanti. Progetto europeo Hereduc*. Anversa: Garant. Scaricabile alla pagina https://www.storiairreer.it/sites/default/files/norme/2005%20Hereduc%20manuale.pdf [6 febbraio 2021].

- Girardet, H. (2001). *Insegnare storia. Risorse e contesti per i primi apprendimenti.* Milano: La Nuova Italia.

- Girardet, H. (2015). *Vedere, toccare, ascoltare. L'insegnamento della storia attraverso le fonti.* Roma: Carocci editore.

- Landi, L. (2006). *Insegnare la storia ai bambini.* Roma: Carocci editore.

- Piffaretti, G. (2020). *Ambiente II: la didattica nel secondo ciclo. Didattica della storia.* [Documento]. ICorsi SUPSI-DFA. https://www.icorsi.ch/mod/folder/view.php?id=548548

- Sandri, P. (1997). *La didattica del tempo convenzionale. Riflessioni e percorsi per la scuola dell'infanzia e la scuola elementare*. FrancoAngeli.

- Valsangiacomo, N., & Marcacci, M. (2015). *Per tutti e per ciascuno. La scuola pubblica nel Cantone Ticino dall'Ottocento ai giorni nostri.* Locarno: Armando Dadò editore.

6.2 Sitografia

- Archivio audiovisivo di Capriasca e Val Colla. Disponibile in: https://www.acvc.ch [6 febbraio 2021].

- Barcella, P. (2020). *Piccoli italiani a scuola nella Svizzera degli anni Sessanta e Settanta.* Disponibile in: https://corriereitalianita.ch/piccoli-italiani-a-scuola-nella-svizzera-degli-anni-sessanta-e-settanta/ [6 febbraio 2021].

- Belle foto bianco e nero. (2017). Disponibile in: https://www.facebook.com/bellefotobiancoenero/photos/a.670122606372605.1073741826.670060593045473/1646583752059814/?type=3&theater [6 febbraio 2021].

- Colaianni, D. (2019). *Un salto nella scuola del passato.* Disponibile in: https://www.ilpuntoquotidiano.it/alboscuole/un-salto-nella-scuola-del-passato/ [6 febbraio 2021].

- MicroOsio. (2016). *Noi che… a scuola.* Disponibile in: https://www.microosio.it/joomla/attualita/noi-che/114-noi-che-a-scuola [12 aprile 2021].

- Museo della Memoria. *Cronologia.* Scaricabile alla pagina https://museodellamemoria.ch/wp-content/uploads/2016/11/novero_catalogo_cronologia.pdf [5 marzo 2021].

- Museo della Memoria. (2016). *Nel Novero della scuola.* Disponibile in: https://museodellamemoria.ch/fondi-fotografici/nel-novero-della-scuola/ [6 febbraio 2021].

- Planet Cordola. *La scuola.* Disponibile in: http://www.cordola.it/la-scuola/ [10 marzo 2021].

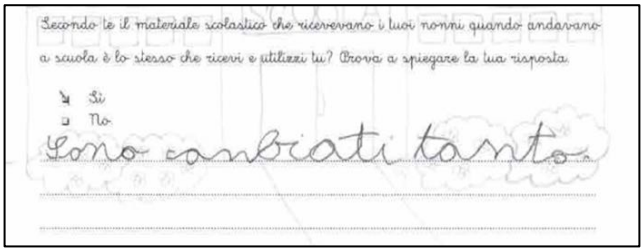
- Rauco, E. (2015). *Gianni Amelio e il suo viaggio nella scuola alla Festa del Cinema.* Disponibile in: https://www.radiocinema.it/news/gianni-amelio-il-suo-viaggio-nella-scuola-alla-festa-del-cinema [6 febbraio 2021].

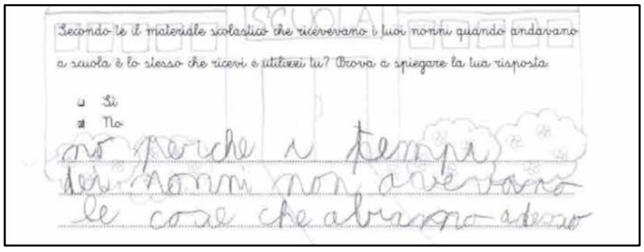
- Rossi, E. *Usare le fonti nella didattica: come, quando, perché.* Associazione Landis https://digilander.libero.it/dibiasio.neoassunti/Scuola%20secondaria/Storia%20e%20filosofia/Usare%20le%20fonti.pdf [5 aprile 2021].

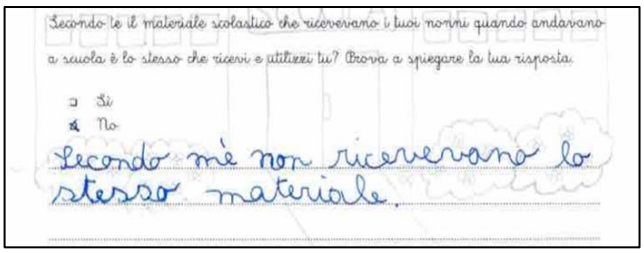
- Tiretta, G. (2016). *Ricordi: Le scuole a Montella negli anni 45/50/60.* Disponibile in: https://www.montella.eu/i-vostri-articoli/44-arte-e-cultura/2222-ricordi-le-scuole-a-montella-negli-anni-45-50-60 [6 febbraio 2021].

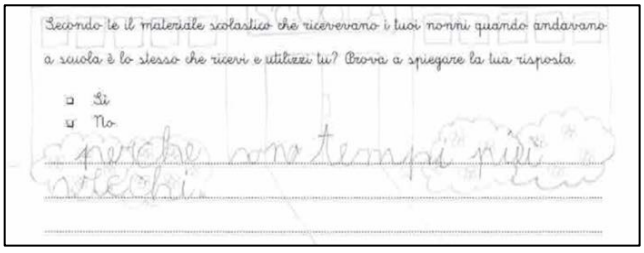
7 Allegati

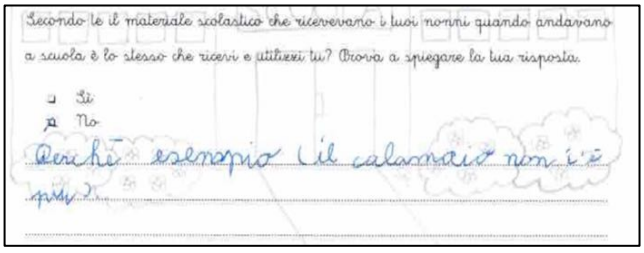
Allegato 1 - Alcuni estratti delle domande poste prima di iniziare il percorso

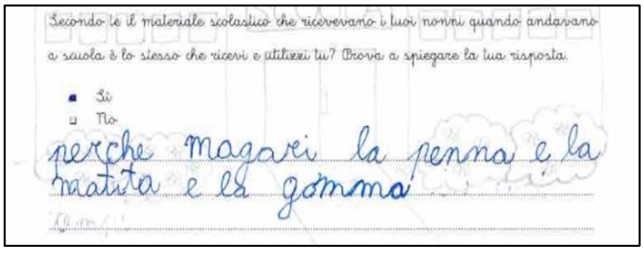

Secondo te il materiale scolastico che ricevevano i tuoi nonni quando andavano a scuola è lo stesso che ricevi e utilizzi tu? Prova a spiegare la tua risposta.
☒ Sì
☐ No
Sono cambiati tanto.


Secondo te il materiale scolastico che ricevevano i tuoi nonni quando andavano a scuola è lo stesso che ricevi e utilizzi tu? Prova a spiegare la tua risposta.
☐ Sì
☒ No
no perché a tempi dei nonni non avevano le cose che abbiamo adesso

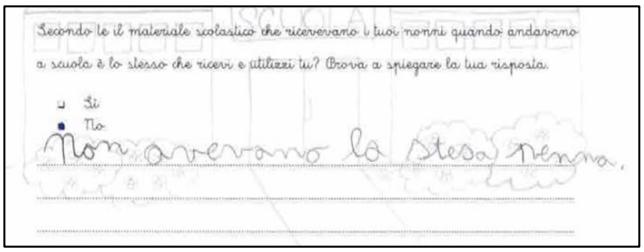

Secondo te il materiale scolastico che ricevevano i tuoi nonni quando andavano a scuola è lo stesso che ricevi e utilizzi tu? Prova a spiegare la tua risposta.
☐ Sì
☒ No
Secondo mè non ricevevano lo stesso materiale.


Secondo te il materiale scolastico che ricevevano i tuoi nonni quando andavano a scuola è lo stesso che ricevi e utilizzi tu? Prova a spiegare la tua risposta.
☐ Sì
☐ No
perché a tempi più vecchi


Secondo te il materiale scolastico che ricevevano i tuoi nonni quando andavano a scuola è lo stesso che ricevi e utilizzi tu? Prova a spiegare la tua risposta.
☐ Sì
☒ No
Perchè esempio il calamaio non c'è più?


Secondo te il materiale scolastico che ricevevano i tuoi nonni quando andavano a scuola è lo stesso che ricevi e utilizzi tu? Prova a spiegare la tua risposta.
☒ Sì
☐ No
perché magari la penna e la matita e la gomma

Secondo te il materiale scolastico che ricevevano i tuoi nonni quando andavano a scuola è lo stesso che ricevi e utilizzi tu? Prova a spiegare la tua risposta.
☐ Sì
☒ No
perché il Materiale loro era vecchio

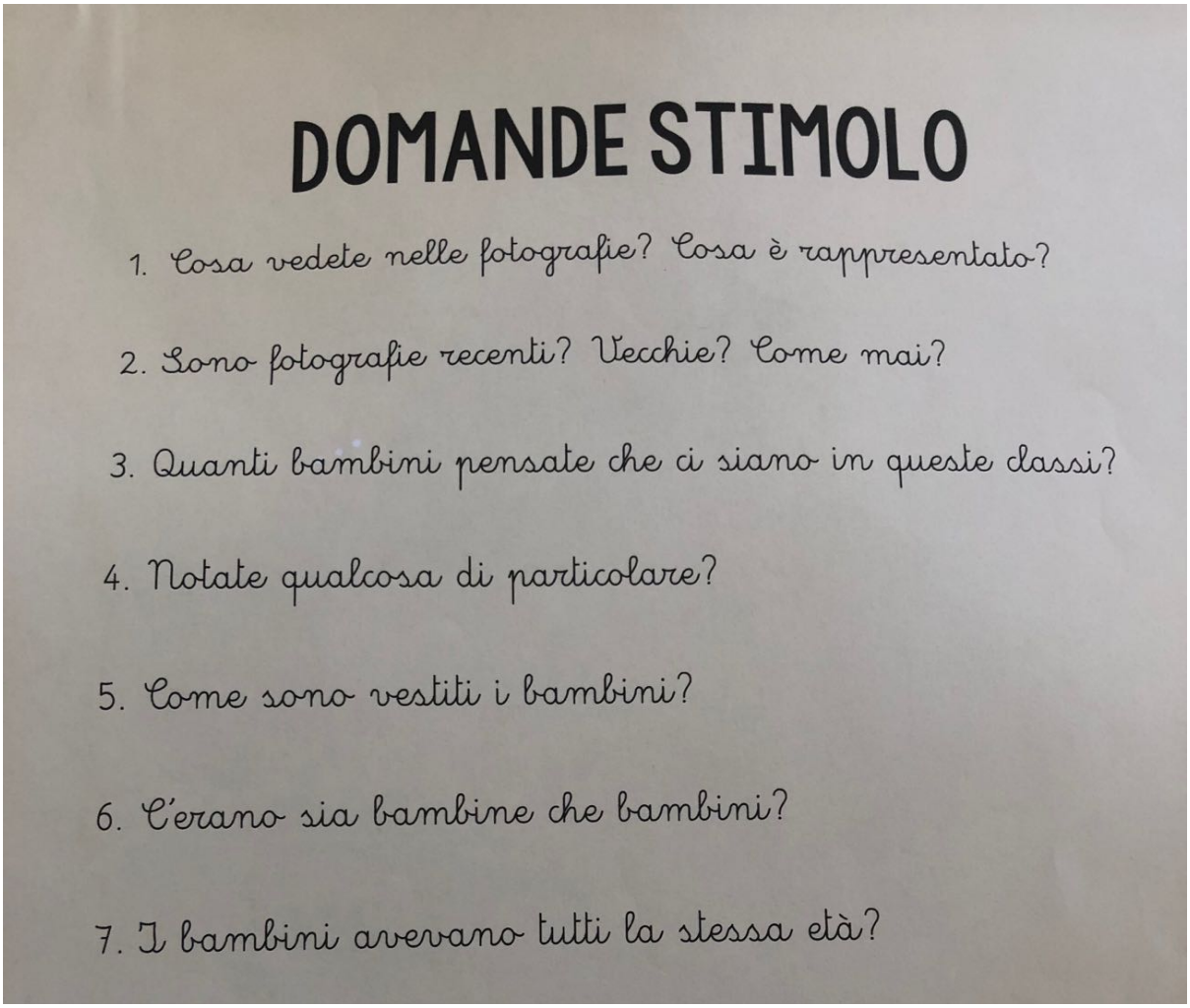

Secondo te il materiale scolastico che ricevevano i tuoi nonni quando andavano a scuola è lo stesso che ricevi e utilizzi tu? Prova a spiegare la tua risposta.
☐ Sì
☒ No
Non avevano la stessa penna.

Allegato 2 - Fotografie proposte durante la prima lezione e le domande stimolo

Fotografia tratta dal libro *Per tutti e per ciascuno. La scuola pubblica nel Cantone Ticino dall'Ottocento ai giorni nostri.*

Fotografia tratta dal sito internet *Corriere dell'italianità (Piccoli italiani a scuola nella Svizzera degli anni Sessanta e Settanta).*

Fotografia tratta dal sito internet *RADIOCINEMA (Gianni Amelio il suo viaggio nella scuola alla Festa del Cinema).*


DOMANDE STIMOLO
1. Cosa vedete nelle fotografie? Cosa è rappresentato?
2. Sono fotografie recenti? Vecchie? Come mai?
3. Quanti bambini pensate che ci siano in queste classi?
4. Notate qualcosa di particolare?
5. Come sono vestiti i bambini?
6. C'erano sia bambine che bambini?
7. I bambini avevano tutti la stessa età?

Scheda “Fotografie misteriose” – Alcune risposte dei bambini successive alla discussione svolta durante la prima lezione

FOTOGRAFIE MISTERIOSE

Cosa vedi nelle foto appena osservate? Come sono?
Vecchie foto ci sono le pareti di legno e anche i banchi di legno.

Dove sono state scattate secondo te?
Nella scuola di tosone ma nei vecchi tempi.

Cosa vedi nelle foto appena osservate? Come sono?
I banci di legno, lambrin e sono in bianco e nero.

Dove sono state scattate secondo te?
A scuola ai vecchi tempi,

Le foto che hai osservato sono recenti secondo te? Spiega la tua risposta
- ☐ Sì
- ■ No
- ☐ Non lo so

Ora concentrati su una tra le foto osservate ed elenca almeno tre elementi che li hanno colpito.
I vestiti, i banchi e calamaio

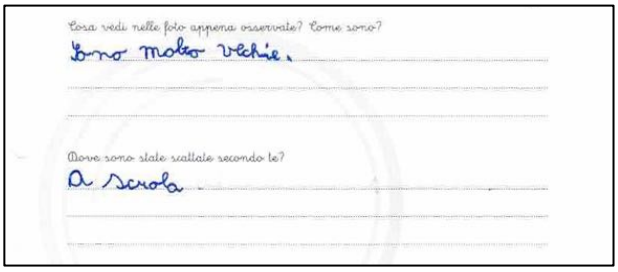
Cosa vedi nelle foto appena osservate? Come sono?
Sono vecchie, e anche perche sono in bianco e nero

Dove sono state scattate secondo te?
in classe

Le foto che hai osservato sono recenti secondo te? Spiega la tua risposta
- ☐ Sì
- ■ No
- ☐ Non lo so

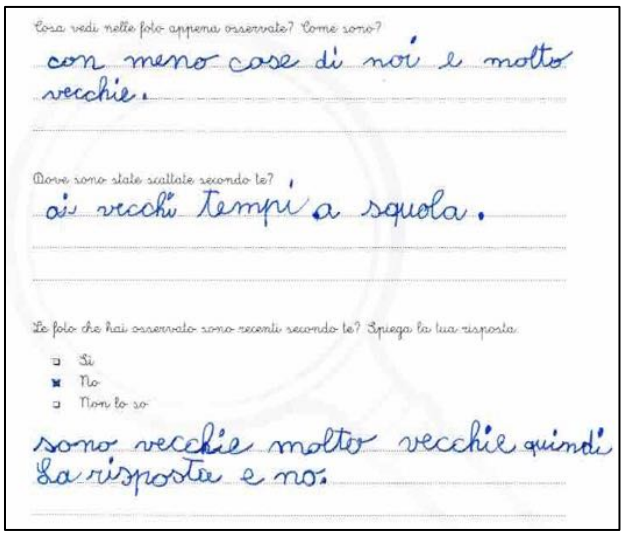
perche sono in bianco e nero.

Ora concentrati su una tra le foto osservate ed elenca almeno tre elementi che li hanno colpito.
Mi ha colpito come sono i loro vestiti, i loro banchi, i loro davanti.



Cosa vedi nelle foto appena osservate? Come sono?
Sono molto vecchie.

Dove sono state scattate secondo te?
A scuola

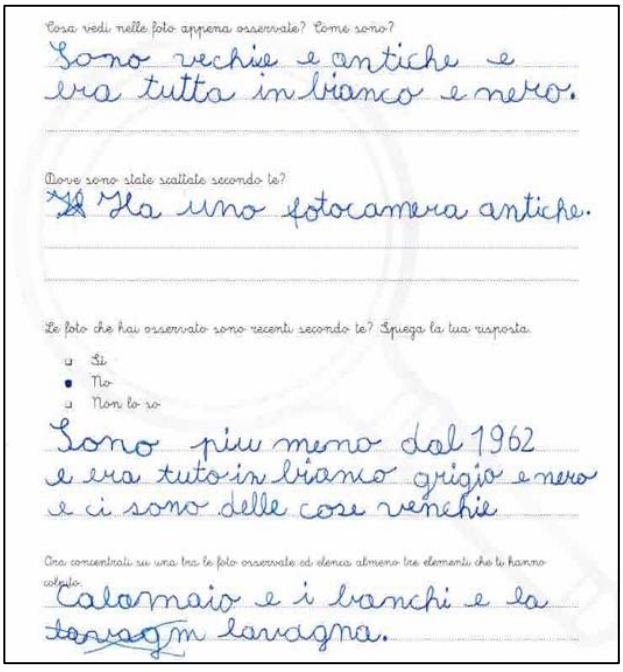


Cosa vedi nelle foto appena osservate? Come sono?
con meno case di noi e molto vecchie.

Dove sono state scattate secondo te?
ai vecchi tempi a squola.

Le foto che hai osservato sono recenti secondo te? Spiega la tua risposta
- ☐ Sì
- ■ No
- ☐ Non lo so

sono vecchie molto vecchie quindi la risposta e no.



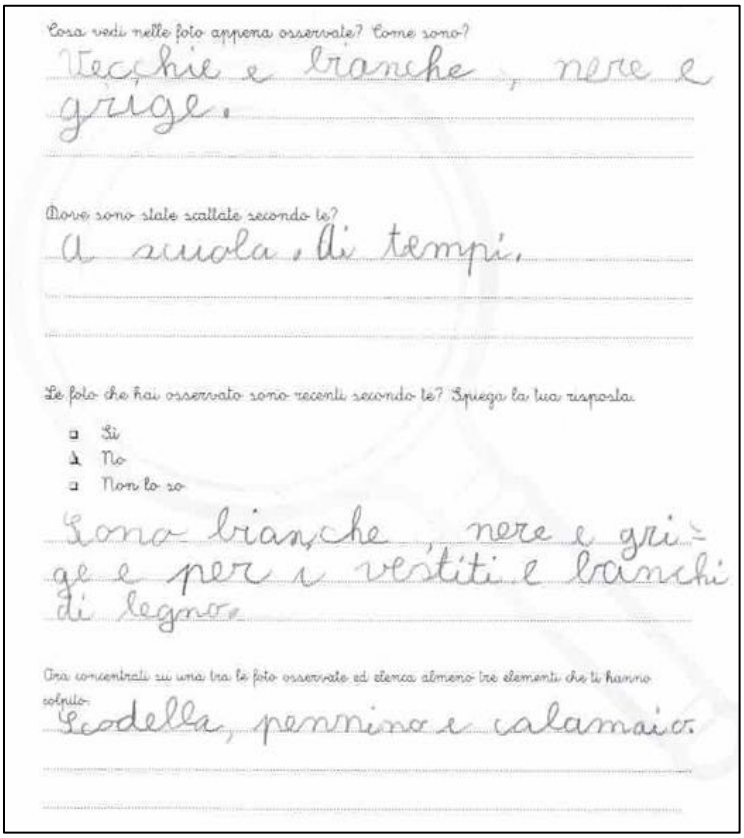
Cosa vedi nelle foto appena osservate? Come sono?
Sono vechie e antiche e era tutta in bianco e nero.

Dove sono state scattate secondo te?
Da uno fotocamera antiche.

Le foto che hai osservato sono recenti secondo te? Spiega la tua risposta
- ☐ Sì
- ● No
- ☐ Non lo so

Sono piu meno dal 1962 e era tuto in bianco grigio e nero e ci sono delle cose venchie

Ora concentrati su una tra le foto osservate ed elenca almeno tre elementi che li hanno colpito.
Calamaio e i banchi e la lavagna.



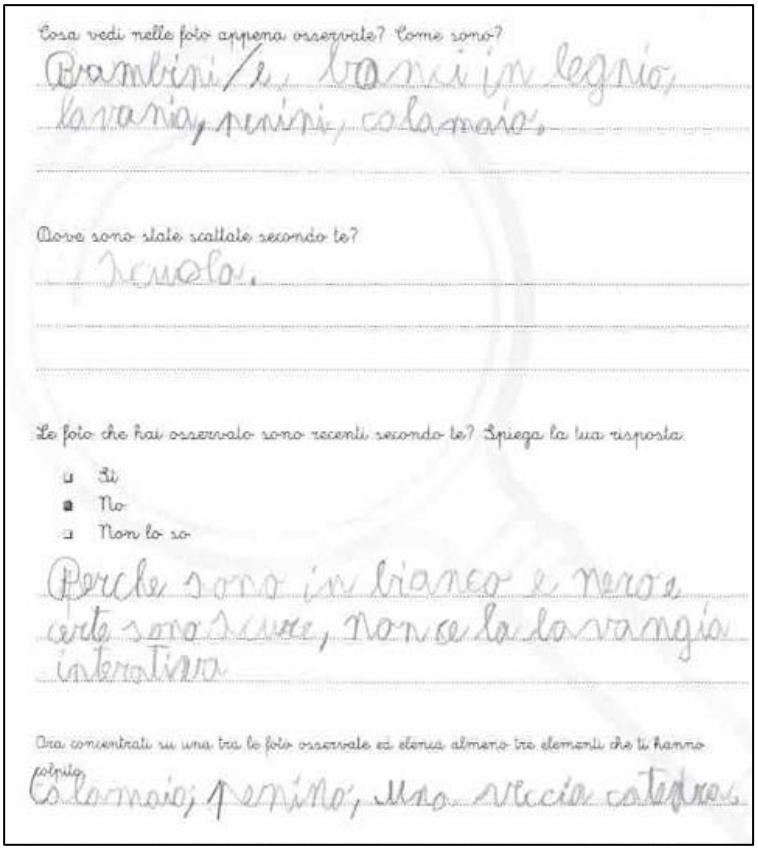
Cosa vedi nelle foto appena osservate? Come sono?
Vecchie e bianche, nere e grige.

Dove sono state scattate secondo te?
A scuola, di tempi.

Le foto che hai osservato sono recenti secondo te? Spiega la tua risposta
- ☐ Sì
- ☒ No
- ☐ Non lo so

Sono bianche, nere e grige e per i vestiti e banchi di legno.

Ora concentrati su una tra le foto osservate ed elenca almeno tre elementi che ti hanno colpito
Scodella, pennino e calamaio.



Cosa vedi nelle foto appena osservate? Come sono?
Bambini/e, banchi in legno, lavagna, penini, calamaio.

Dove sono state scattate secondo te?
Scuola.

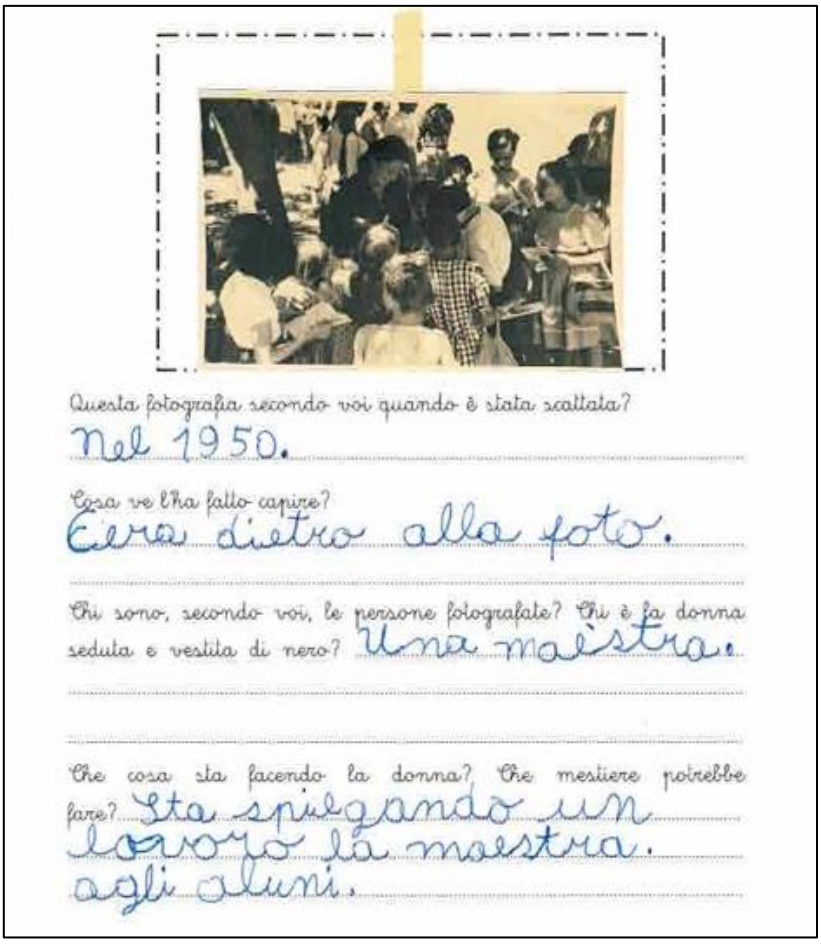
Le foto che hai osservato sono recenti secondo te? Spiega la tua risposta
- ☐ Sì
- ☒ No
- ☐ Non lo so

Perché sono in bianco e nero e certe sono sbiadite, non c'è la lavagna interattiva

Ora concentrati su una tra le foto osservate ed elenca almeno tre elementi che ti hanno colpito
Calamaio, pennino, una vecchia cattedra.

Allegato 3 - Fotografia mandata da Andreina - Seconda lezione

Alcune ipotesi dei bambini



Questa fotografia secondo voi quando è stata scattata?
Nel 1950.

Cosa ve l'ha fatto capire?
Era dietro alla foto.

Chi sono, secondo voi, le persone fotografate? Chi è la donna seduta e vestita di nero? Una maestra.

Che cosa sta facendo la donna? Che mestiere potrebbe fare? Sta spiegando un lavoro la maestra. agli alunni.

Questa fotografia secondo voi quando è stata scattata?
tanto tempo fa.

Cosa ve l'ha fatto capire?
la foto in bianco e nero e i vestiti.

Chi sono, secondo voi, le persone fotografate? Chi è la donna seduta e vestita di nero? la signora vestita in nero è l'insegnante e quelli sono i bambini.

Che cosa sta facendo la donna? Che mestiere potrebbe fare? potrebbe fare la maestra.

Questa fotografia secondo voi quando è stata scattata?
tanto tempo fa

Cosa ve l'ha fatto capire?
la foto mi fa capire che molto vecchi perche non a molti colori.

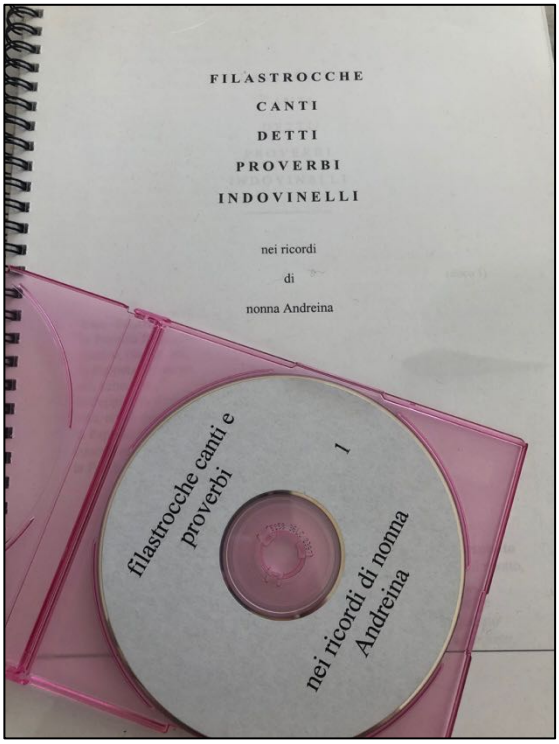
Chi sono, secondo voi, le persone fotografate? Chi è la donna seduta e vestita di nero? ela vestita da nero e la maestra.

Che cosa sta facendo la donna? Che mestiere potrebbe fare? la ragazza lavora come maestra.

Allegato 4 - Filastrocca Sei per cinque trenta e CD – Terza lezione

SEI PER CINQUE TRENTA

Sei per cinque trenta
chi non studia asin diventa,
sei per sei fa trentasei
studiò il pendol Galilei.
Sei per sette quarantadue
il cavallo non è il bue.
Sei per otto quarantotto
se lo sproni si mette al trotto.
Sei per nove cinquantaquattro
arriva il gatto di soppiatto.
Quattro volte cinque, venti,
nella bocca stanno i denti.
Sette per otto cinquantasei,
son ben tristi i giorni miei.



SEI PER CINQUE TRENTA

Ascolta la registrazione che ci è stata mandata e leggi il testo. In seguito prova a rispondere alle domande discutendo con i tuoi compagni.

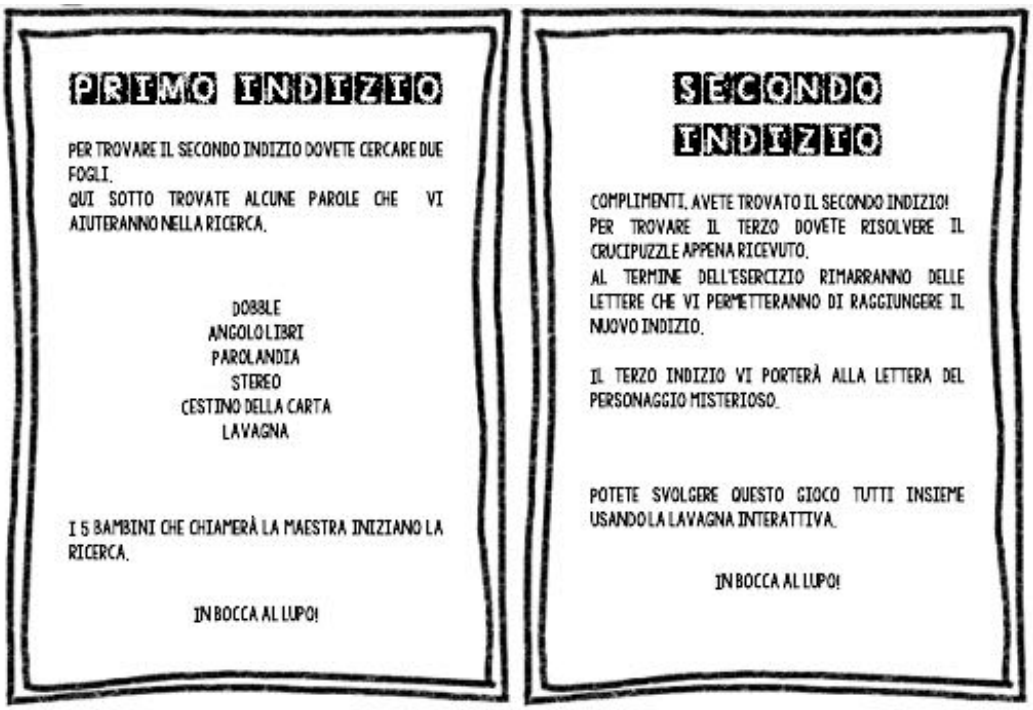
1. Di chi potrebbe essere la voce appena sentita? Una donna anziana.

2. La voce appena sentita potrebbe essere di:
   - ▫ Una bambina
   - ▫ Una mamma
   - ▪ Una nonna
   - ▫ Un nonno

3. Che mestiere potrebbe fare la persona che abbiamo appena sentito recitare la filastrocca? La maestra

4. Di che cosa parla la filastrocca? Parla del X, della scuola e della giornata.

Allegato 5 - Indizi per trovare la prima lettera di Andreina



PRIMO INDIZIO

PER TROVARE IL SECONDO INDIZIO DOVETE CERCARE DUE FOGLI.
QUI SOTTO TROVATE ALCUNE PAROLE CHE VI AIUTERANNO NELLA RICERCA.

DOBBLE
ANGOLO LIBRI
PAROLANDIA
STEREO
CESTINO DELLA CARTA
LAVAGNA

I 5 BAMBINI CHE CHIAMERÀ LA MAESTRA INIZIANO LA RICERCA.

IN BOCCA AL LUPO!

SECONDO INDIZIO

COMPLIMENTI, AVETE TROVATO IL SECONDO INDIZIO!
PER TROVARE IL TERZO DOVETE RISOLVERE IL CRUCIPUZZLE APPENA RICEVUTO.
AL TERMINE DELL'ESERCIZIO RIMARRANNO DELLE LETTERE CHE VI PERMETTERANNO DI RAGGIUNGERE IL NUOVO INDIZIO.

IL TERZO INDIZIO VI PORTERÀ ALLA LETTERA DEL PERSONAGGIO MISTERIOSO.

POTETE SVOLGERE QUESTO GIOCO TUTTI INSIEME USANDO LA LAVAGNA INTERATTIVA.

IN BOCCA AL LUPO!

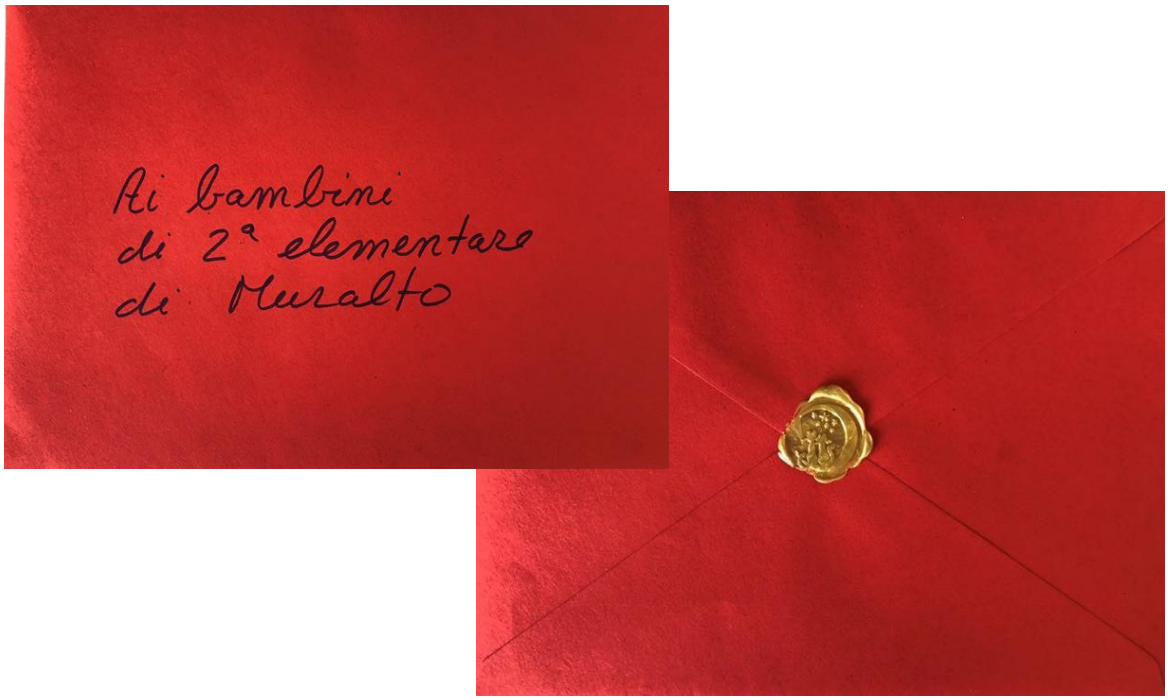
TERZO INDIZIO

BRAVISSIME E BRAVISSIMI, AVETE RAGGIUNTO L'INDIZIO FINALE!
QUI SOTTO CI SONO DELLE LETTERE DA RIORDINARE PER SCOPRIRE DOVE SI TROVA LA LETTERA NASCOSTA.

I 5 BAMBINI CHE CHIAMERÀ LA MAESTRA INIZIANO LA RICERCA.

IN BOCCA AL LUPO!

Prima lettera di Andreina



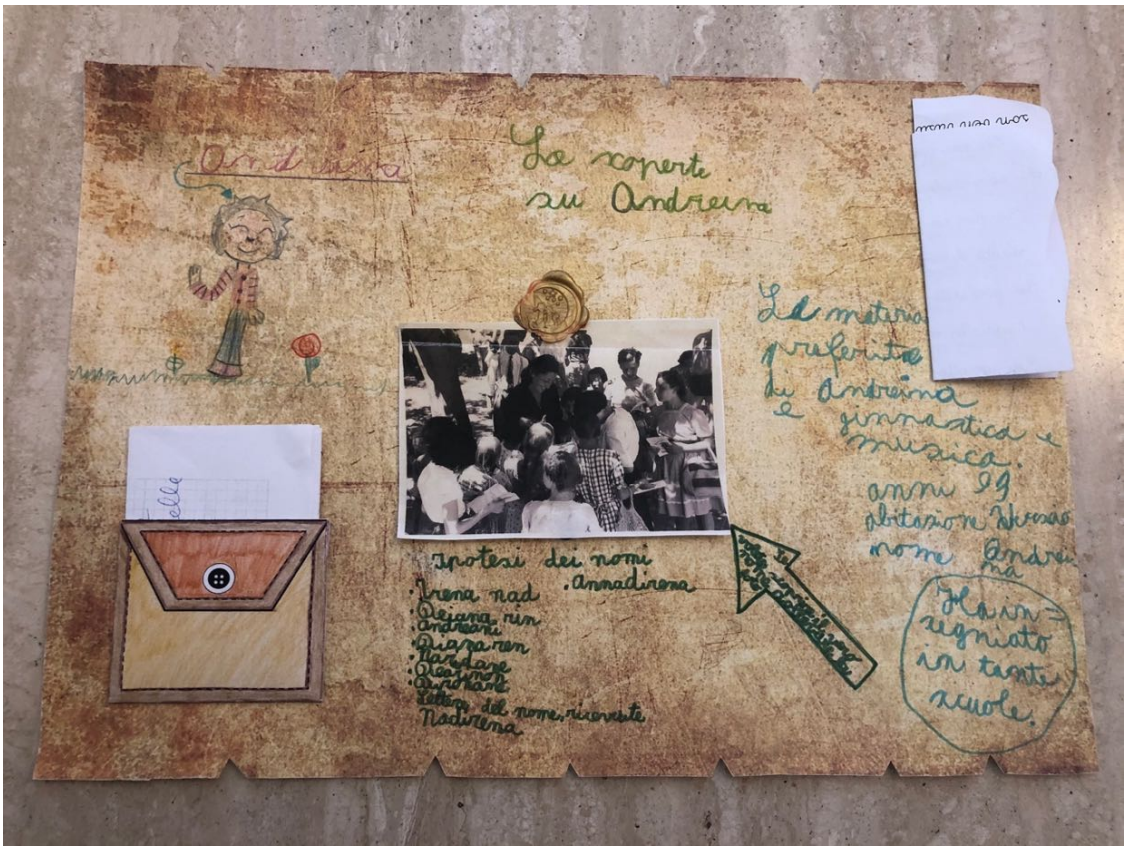
Verscio, 6 marzo 2021

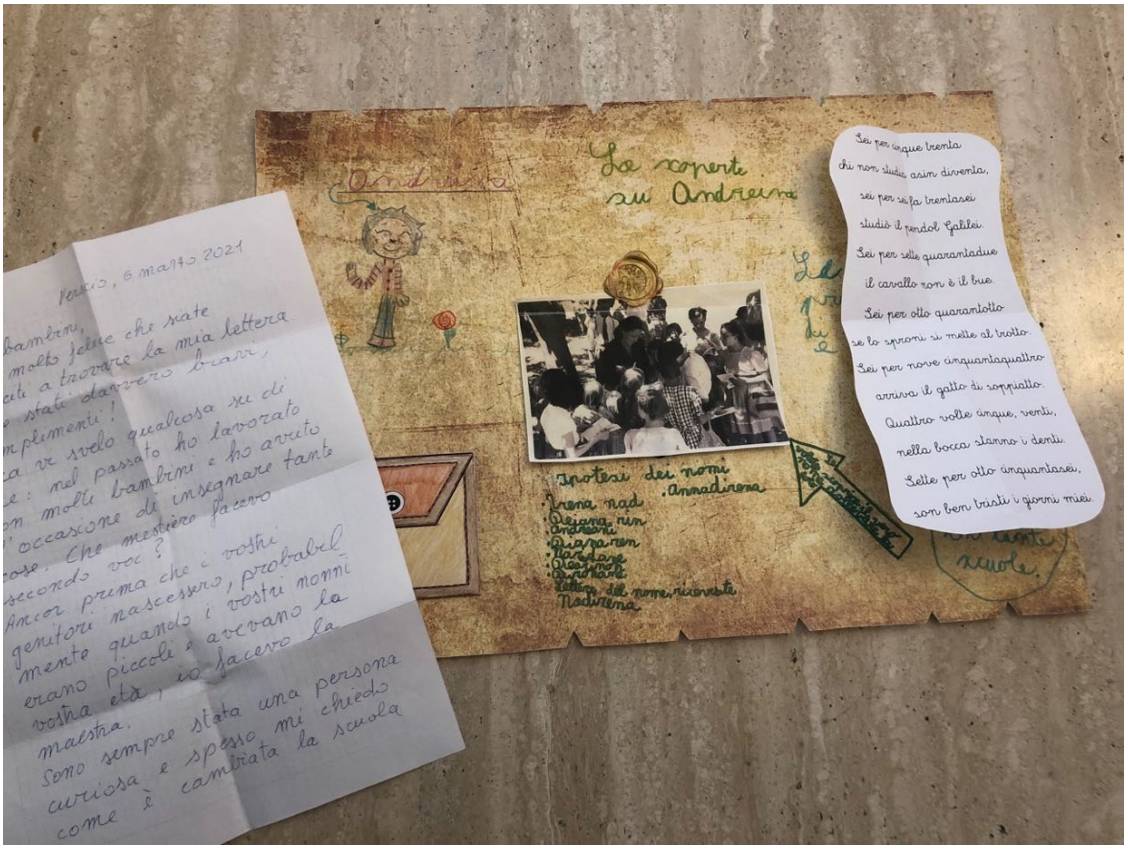
Cari bambini,
sono molto felice che siate riusciti a trovare la mia lettera. Siete stati davvero bravi, complimenti!
Ora vi svelo qualcosa su di me: nel passato ho lavorato con molti bambini e ho avuto l'occasione di insegnare tante cose. Che mestiere facevo secondo voi?
Ancor prima che i vostri genitori nascessero, probabilmente quando i vostri nonni erano piccoli e avevano la vostra età, io facevo la maestra.
Sono sempre stata una persona curiosa e spesso mi chiedo come è cambiata la scuola

negli anni. So, inoltre, che
state cercando qualcuno
che vi possa aiutare a
scoprire la scuola del passato.
Ho avuto un'idea. Voi bam-
bini potreste aiutarmi e
spiegarmi come è la scuola
adesso, nel presente, mentre io,
maestra del passato, potrei
aiutarvi a scoprire come era
la scuola ai tempi dei vostri
nonni. Siete d'accordo?
Non vedo l'ora di leggere
una vostra risposta.
Per il momento vi saluto
lasciandovi le lettere che
compongono il mio nome
in disordine. Provate a
riordinarle e a fare delle
ipotesi. A presto!

NADIRENA

Allegato 6 - Cartellone sulla maestra del passato





Email scritta dai bambini in risposta alla prima lettera di Andreina

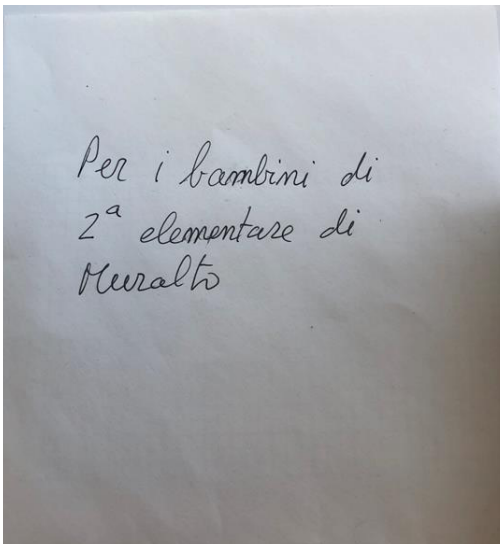
Muralto, 11 marzo 2021

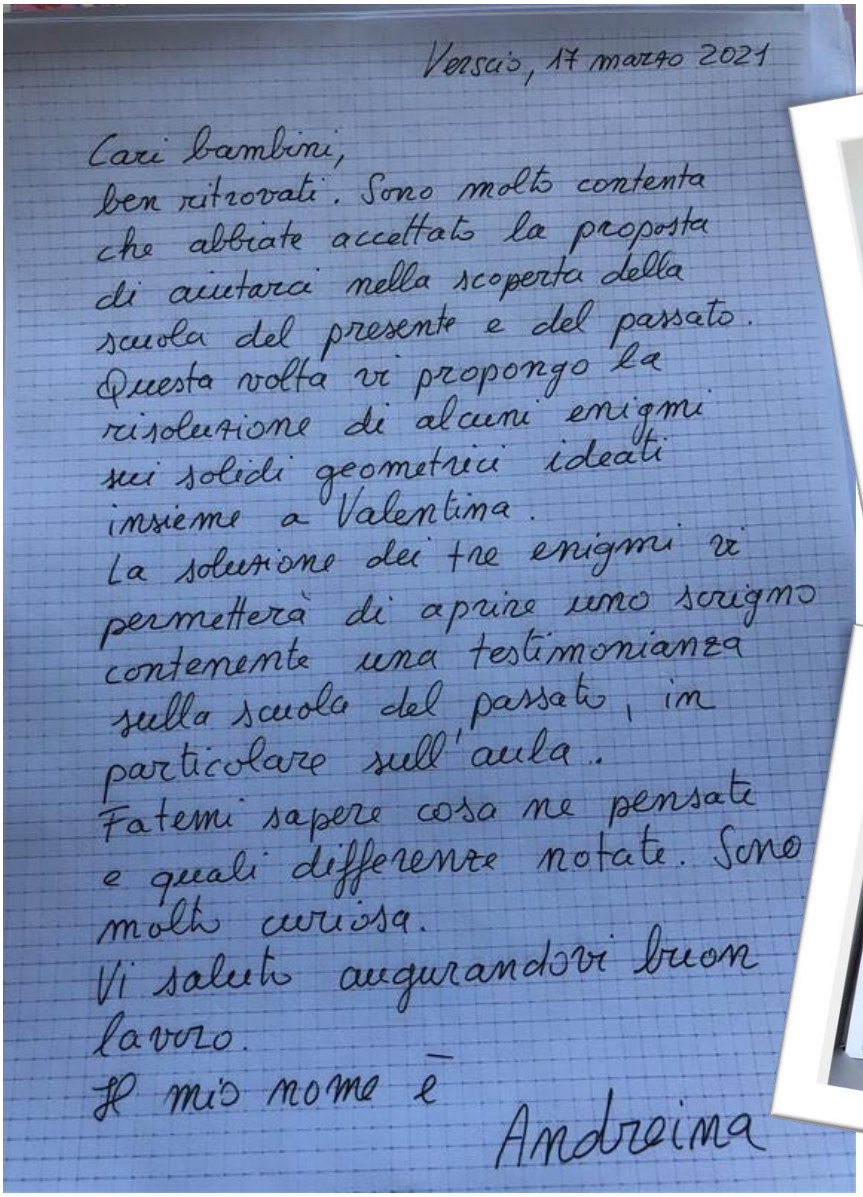
Cara maestra del passato,
siamo i bambini di 2ª di Muralto e abbiamo tra i 7 e gli 8 anni.
Siamo molto contenti di aver ricevuto la tua lettera e ti ringraziamo per gli indizi che ci hai dato.
Ci piacerebbe davvero tanto aiutarti a scoprire la scuola del presente e anche noi non vediamo l'ora di poter leggere le tue lettere sulla scuola del passato.
Prima di salutarti vorremmo chiederti se hai un telefono cellulare e/o un computer. Un giorno ci piacerebbe, infatti, fare una videochiamata con te.

Ti salutiamo sperando di sentirti presto.

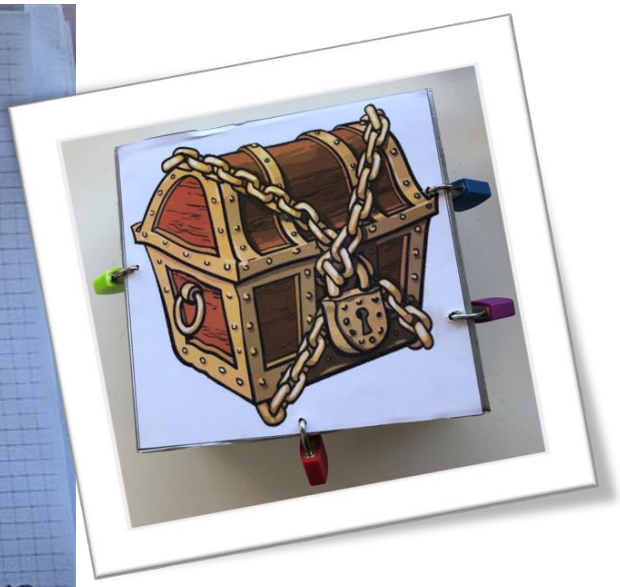
I bambini di 2ª elementare di Muralto

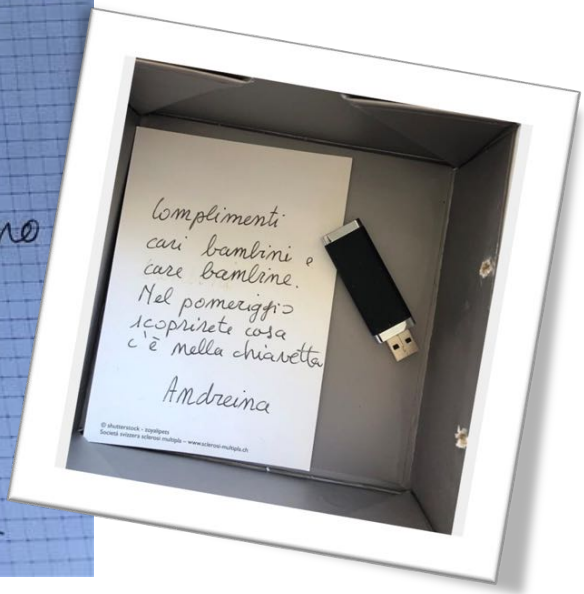
Allegato 7 - Seconda lettera di Andreina


Per i bambini di
2ª elementare di
Muralto


Versaio, 17 marzo 2021

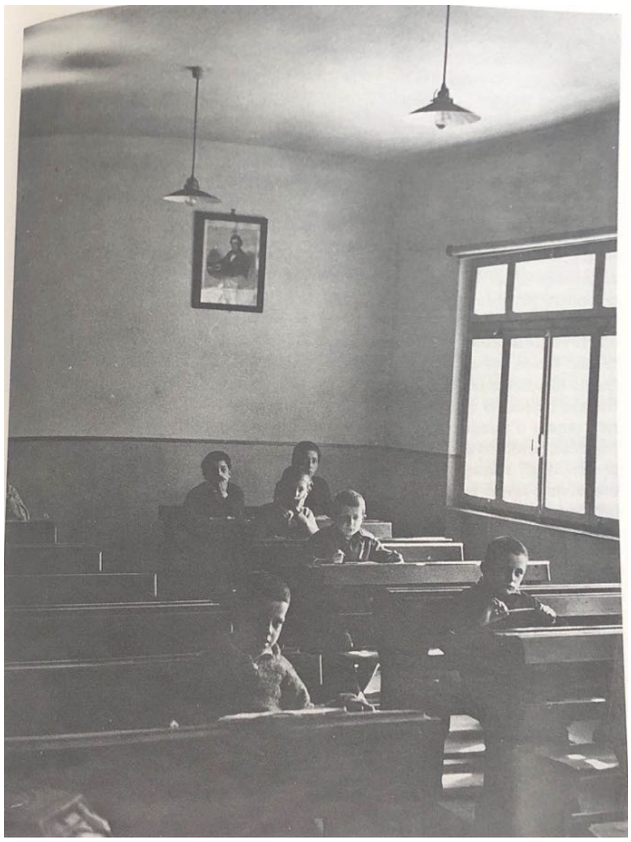
Cari bambini,
ben ritrovati. Sono molto contenta che abbiate accettato la proposta di aiutarci nella scoperta della scuola del presente e del passato.
Questa volta vi propongo la risoluzione di alcuni enigmi sui solidi geometrici ideati insieme a Valentina.
La soluzione dei tre enigmi vi permetterà di aprire uno scrigno contenente una testimonianza sulla scuola del passato, in particolare sull'aula.
Fatemi sapere cosa ne pensate e quali differenze notate. Sono molto curiosa.
Vi saluto augurandovi buon lavoro.
Il mio nome è
Andreina





Allegato 8 - L'aula del passato – Fotografie proposte durante l'ottava lezione

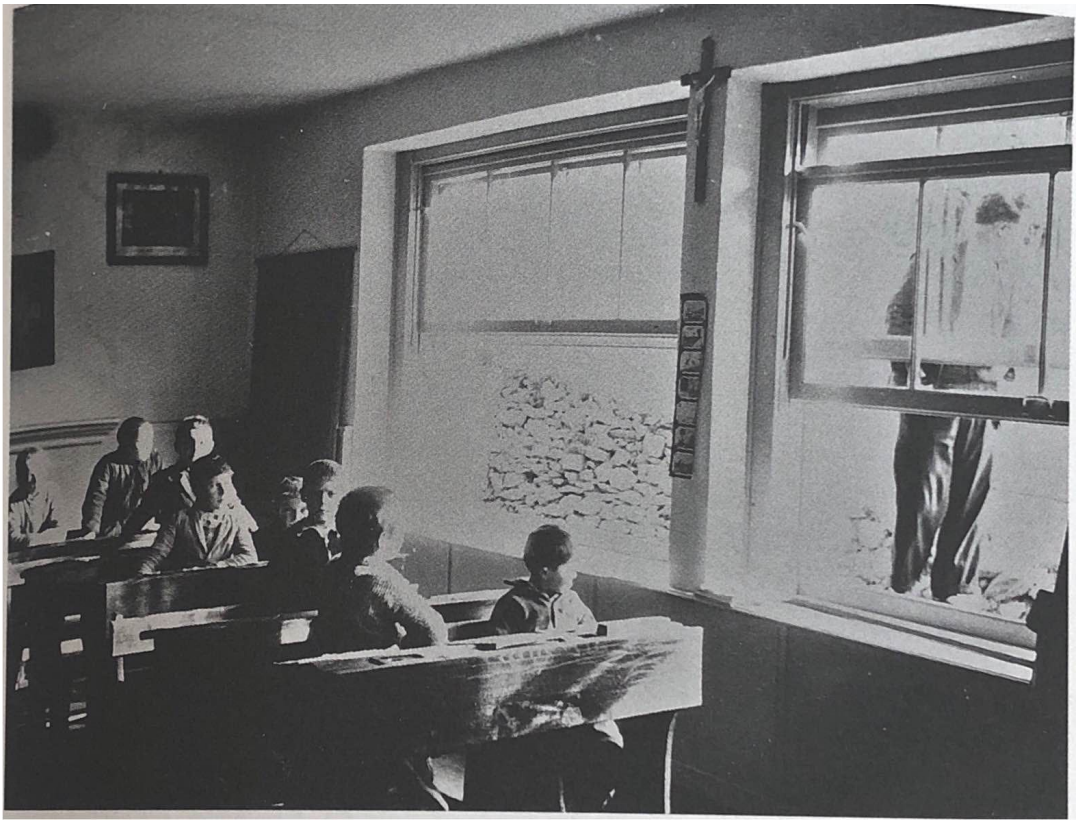
Fotografia tratta dal libro *Per tutti e per ciascuno. La scuola pubblica nel Cantone Ticino dall'Ottocento ai giorni nostri.*



Fotografia tratta dal libro *Per tutti e per ciascuno. La scuola pubblica nel Cantone Ticino dall'Ottocento ai giorni nostri.*

Fotografia tratta dal sito internet *Il punto Quotidiano Albo Scuole*

Fotografia tratta dal libro *Per tutti e per ciascuno. La scuola pubblica nel Cantone Ticino dall'Ottocento ai giorni nostri*



Fotografia tratta dal libro *Per tutti e per ciascuno. La scuola pubblica nel Cantone Ticino dall'Ottocento ai giorni nostri*

Alcune risposte alle domande poste durante il lavoro a gruppi

Gruppo 1

L'AULA DEL PASSATO

Osservate la seguente immagine e rispondete alle domande.

1. Cosa raffigura l'immagine?
un aula e dei bambini

2. Cosa c'era nell'aula?
bambini, insegnanti, lavagna, banchi.

3. Quali sono, secondo voi, le principali differenze tra la nostra aula e l'aula rappresentata nella fotografia?
che la foto è in bianco e nero che i banchi sono di legno e in classe c'è l'orologio a pendolo

Osservate nuovamente la fotografia e cercate gli elementi e oggetti indicati qui di seguito.

a. ~~L'oggetto che~~ ci indica l'anno ~~in cui è stata scattata la fotografia~~;
b. Un quaderno o un libro;
c. ~~Una squadra (strumento di geometria)~~;
d. ~~La cartella~~;
e. ~~Il mappamondo~~;
f. ~~La porta di ingresso~~

Gruppo 4

L'AULA DEL PASSATO

Osservate la seguente immagine e rispondete alle domande.

1. Cosa raffigura l'immagine?
Una vecchia aula.

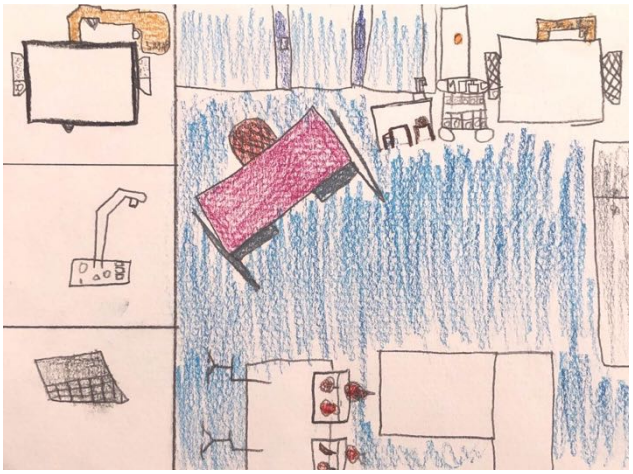
2. Come sono le pareti dell'aula?
Verde. Le pareti sono, Le pareti sono verde.

3. È un'aula del passato? Come mai?
Sono verde le pareti, i banchi sono di legno e i vestiti sono eleganti.

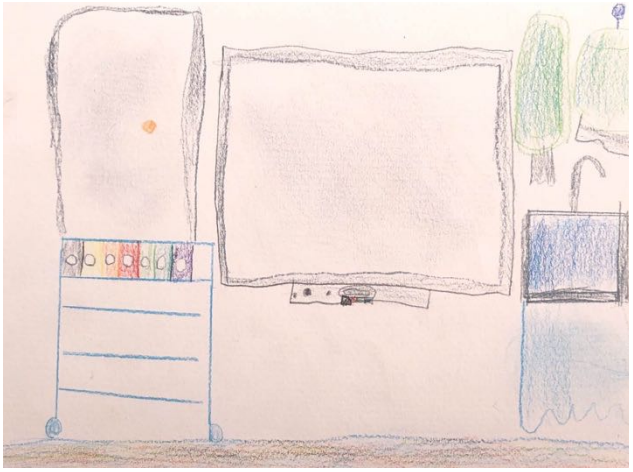
Osservate nuovamente la fotografia e cercate gli elementi e oggetti indicati qui di seguito.

a. Dei libri;
b. Un quadro o cartellone;
c. La finestra;
d. Il maestro;
e. L'elemento con cui si scaldava l'aula;
f. Dei fogli.

Allegato 9 - Disegni dell'aula del presente



Lo zoom ingrandisce i fogli per farli vedere alla lavagna interattiva che fa in modo che noi li vediamo.
Il computer fa quello che vuoi, credo che il computer lo conos

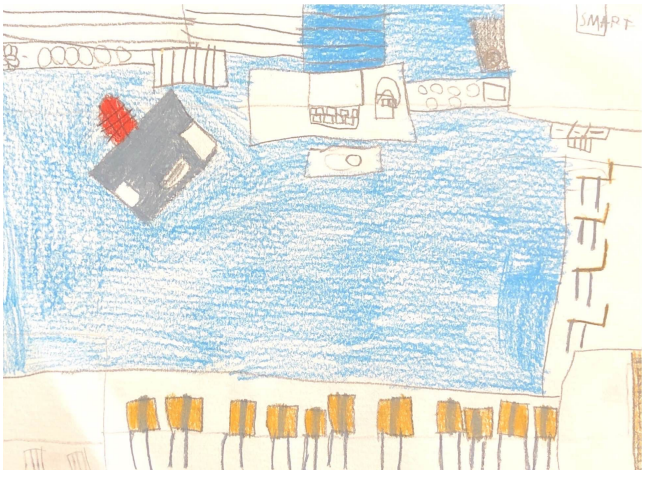


La lavagna interattiva ci permette di guardare dei film e anche documenta le calamite ci permettano di appendere cose importa e il lavandino ci permett di lavarci le mani.

Le tapparelle si abbassano schiacciando un bottone.
Da noi ci sono le sedie a rotelle e che si possono abbassare e alzare;
c'è anche la stampant

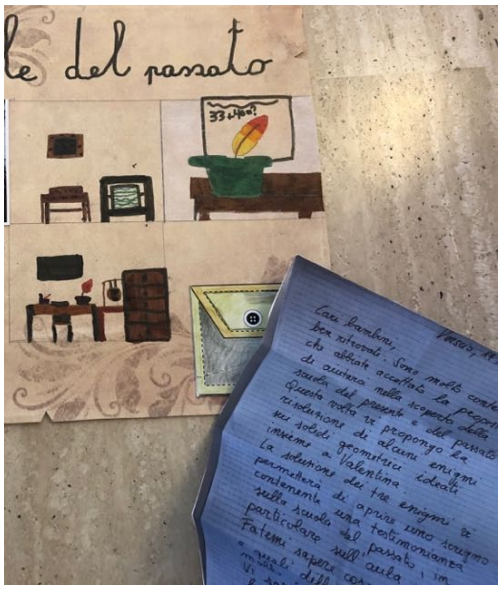
La lavagna interattiva si usa per guardare video, fil e compiti.
Questi banchi non sono fatti di legno ma sono fatti di fatti metallo.
Le finestre si possono aprire con un pulsante.

La lavagna interattiva ci permette di guardare video.
La penna stilografica ci fa scrivere.
Le scatole servono a mettere il Materiale.



La lavagna interattiva serve a guardare i video, il telefono serve a chiamare, il computer serve a guardare la lavagna interattiva

Allegato 10 - I cartelloni dell'aula



L'aula del presente!
a e i o u l n t
Questa aula è più grande delle aule del passato ha meno alievi è più elettronica.

Allegato 11 - Terza lettera di Andreina – Il gruppo classe

Versciò, 10 aprile 2021

Cari bambini,
rieccomi da voi.
Ho ricevuto i vostri disegni sulle aule del presente e vi ringrazio.
Ho scoperto delle cose nuove e interessanti. Spero che anche a voi siano piaciuti i materiali che vi ho inviato sulle aule del passato.
Ora vi propongo di scoprire come erano composte le classi del passato.
Anch'io sono molto curiosa di scoprire qualcosa di nuovo.
Eccovi una fotografia di una classe.
Provate ad osservarla e a discutere con la vostra maestra di quello che vi colpisce e poi scrivetemelo.
Vi saluto con affetto

Andreina

Fotografia arrivata con la terza lettera e alcune schede completate dalle coppie di allievi

IL GRUPPO CLASSE DEL PASSATO

Abbiamo osservato insieme una fotografia che ci ha mandato la mestra del passato Andreina. Adesso, a coppie, provate a rispondere alle seguenti domande.

Quando è stata scattata questa fotografia secondo voi? Come mai?
Settembre 1951. Perché è scritto dietro la foto non stampata

Quanti bambini ci sono in questa fotografia di classe?
Secondo noi 37, 40.

Quanti anni pensate che abbiano questi bambini? Quale classe frequentano?
7, 8 anni. 2ª el.

Come sono vestiti i bambini nella fotografia?
Per noi quasi tutti uguali.

Quando è stata scattata questa fotografia secondo voi? Come mai?
è stata scatta nel mille
novecent cinquantuno, guardo dietro

Quanti bambini ci sono in questa fotografia di classe?
40

Quanti anni pensate che abbiano questi bambini? Quale classe frequentano?
la classe di seconda anno 7/8/9 anni

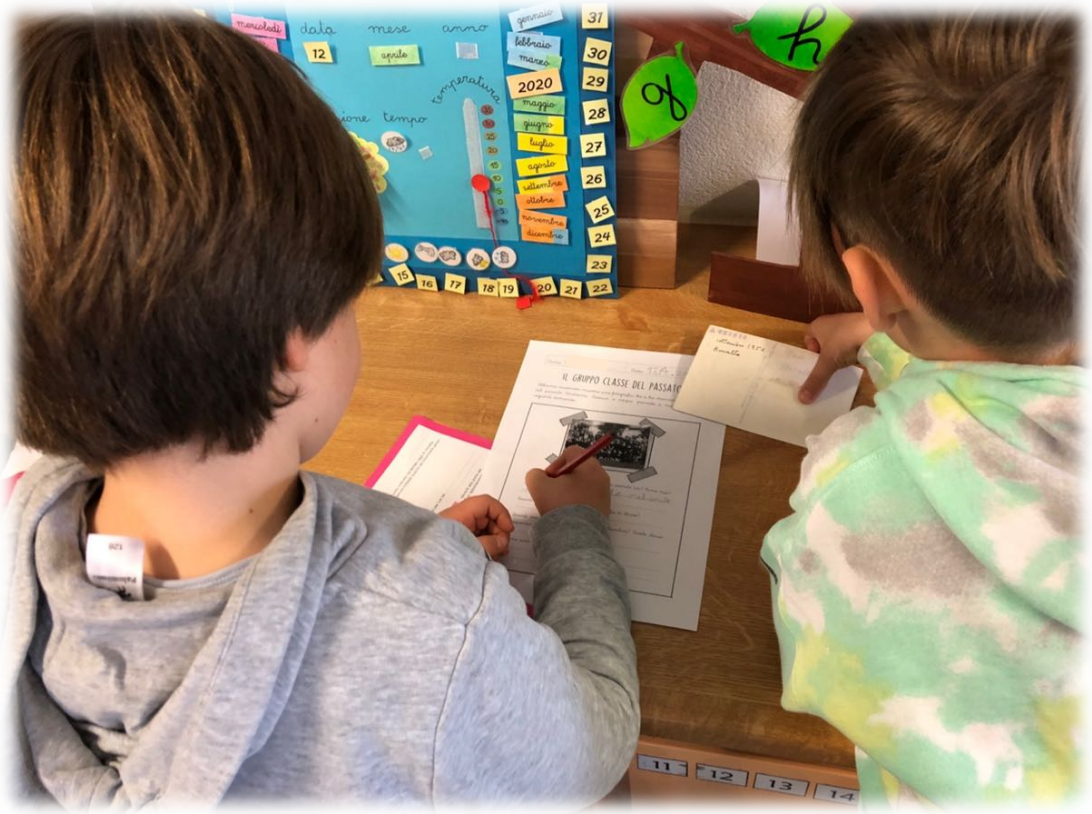
Come sono vestiti i bambini nella fotografia?
uguali e le femmine hanno la gona nera di moda

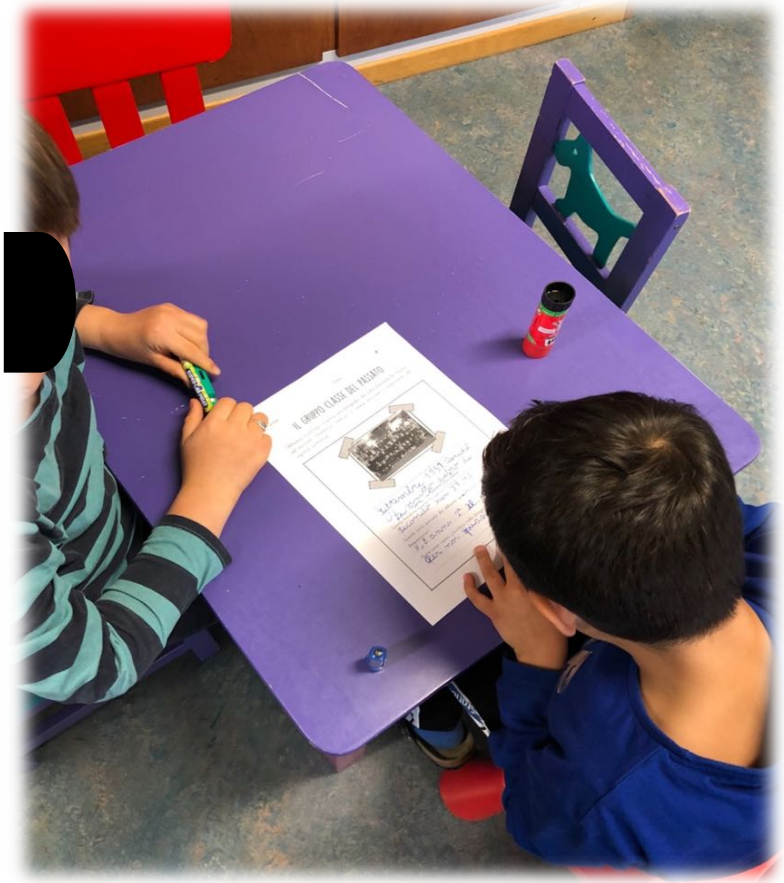
Quando è stata scattata questa fotografia secondo voi? Come mai?
nel 1999

Quanti bambini ci sono in questa fotografia di classe?
ci sono 27 2 o 3.

Quanti anni pensate che abbiano questi bambini? Quale classe frequentano?
6, 7, 8.

Come sono vestiti i bambini nella fotografia?
in nero come in un collegio.


mercoledì
data
mese
anno
12
agosto
2020
temperatura
tempo
gennaio
febbraio
marzo
maggio
giugno
luglio
agosto
settembre
ottobre
novembre
dicembre
IL GRUPPO CLASSE DEL PASSATO


IL GRUPPO CLASSE DEL PASSATO

Allegato 12 - Evoluzione delle classi – Fotografie proposte e bambini durante l'attività

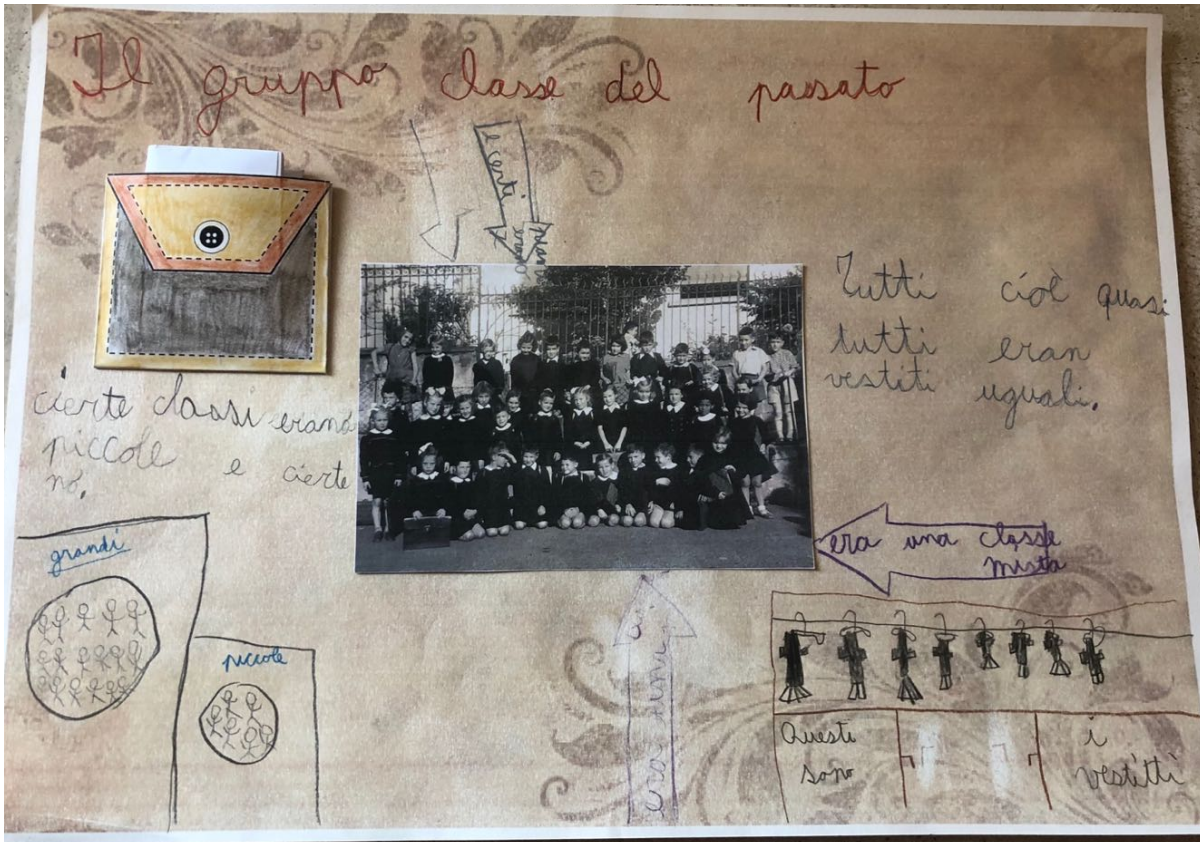
Fotografia tratta dal sito internet dell'Archivio audiovisivo di Capriasca e Val Colla

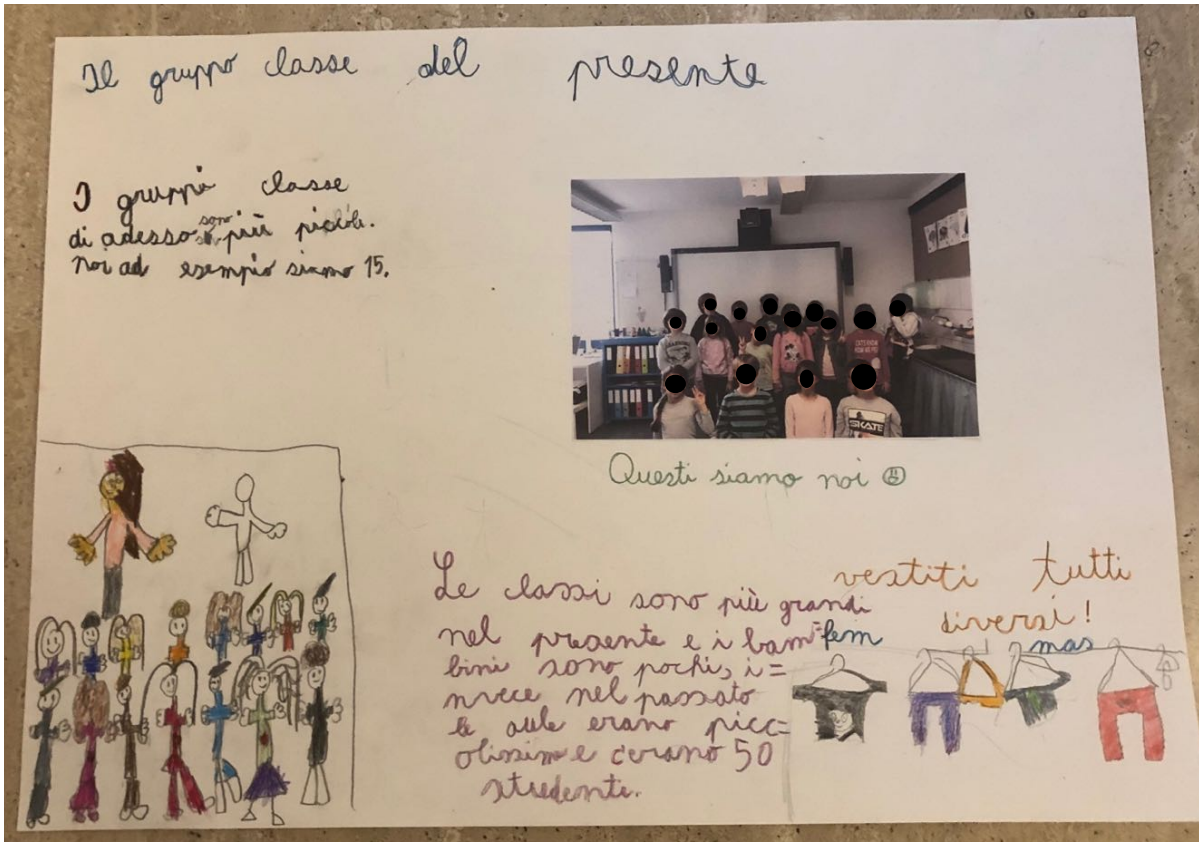
Fotografia tratta dal sito internet dell'Archivio audiovisivo di Capriasca e Val Colla

Fotografia tratta dal sito internet dell'Archivio audiovisivo di Capriasca e Val Colla

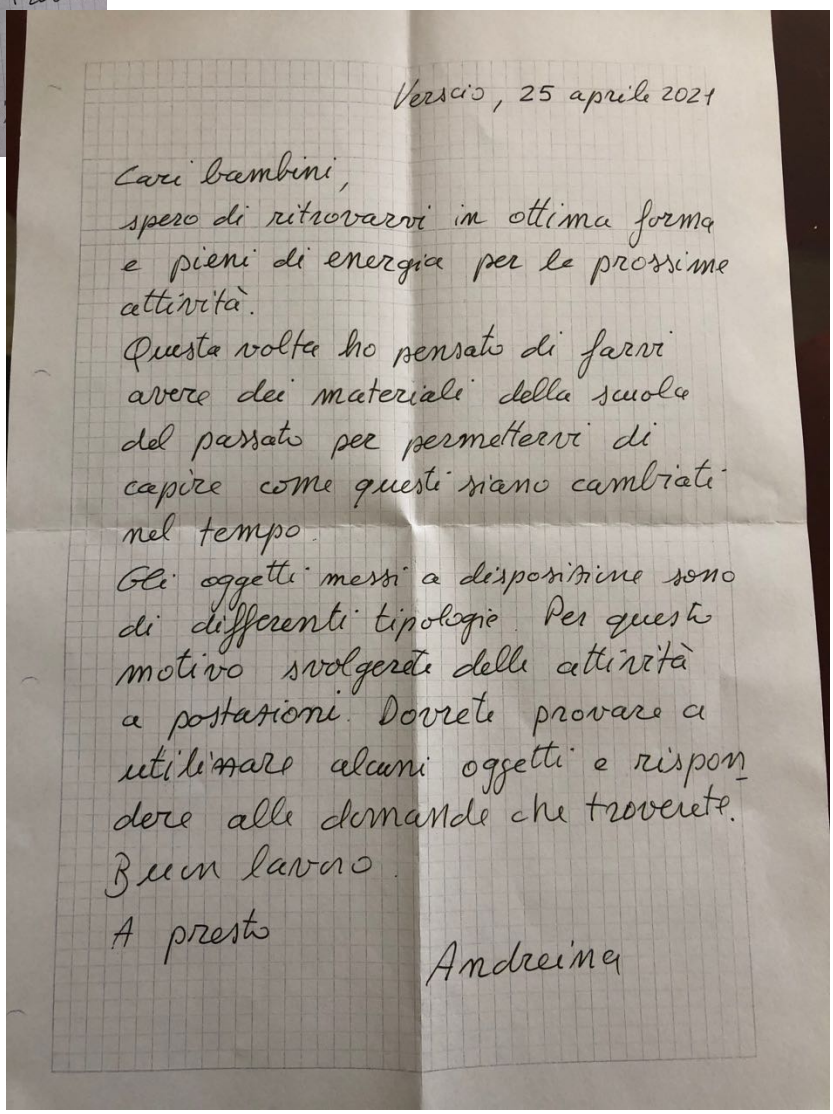
Fotografia tratta dal sito internet dell'Archivio audiovisivo di Capriasca e Val Colla

I cartelloni dei gruppi classe





Allegato 13 - Quarta lettera e laboratorio storico

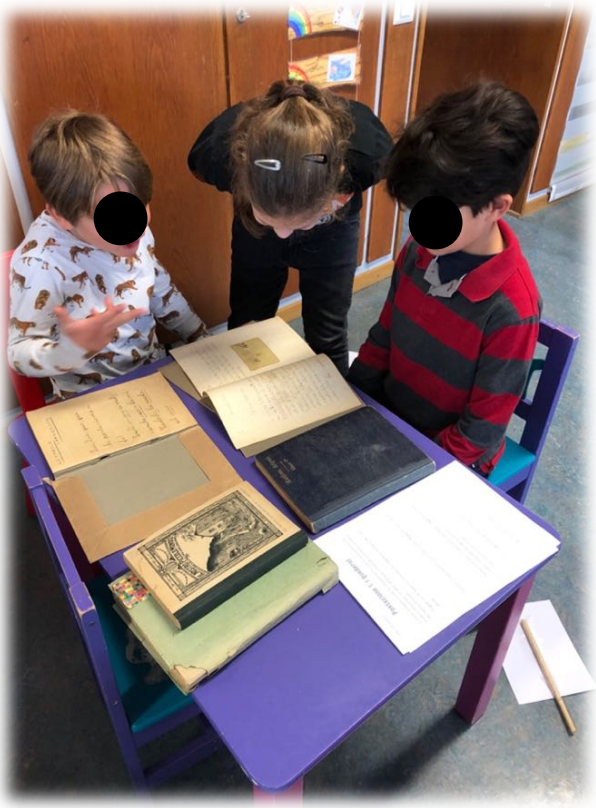


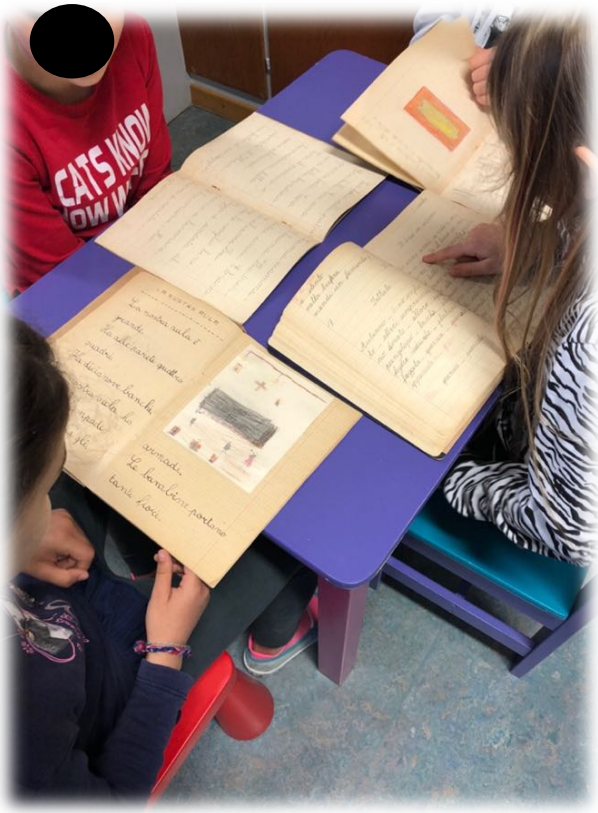
Versciò, 25 aprile 2021

Cari bambini,
spero di ritrovarvi in ottima forma e pieni di energia per le prossime attività.
Questa volta ho pensato di farvi avere dei materiali della scuola del passato per permettervi di capire come questi siano cambiati nel tempo.
Gli oggetti messi a disposizione sono di differenti tipologie. Per questo motivo svolgerete delle attività a postazioni. Dovrete provare a utilizzare alcuni oggetti e rispondere alle domande che troverete.
Buon lavoro.
A presto

Andreina

Postazione 1: i quaderni
Marilena Arigoni
Classe 2ª





Membri del gruppo:

Postazione 1: I quaderni

In questa postazione trovate dei materiali per la scrittura, più precisamente dei quaderni appartenenti ad allievi del passato. Osservateli e provate a rispondere alle seguenti domande.

1. Scegliete uno dei quaderni a disposizione e sfogliate le sue pagine. Che cosa vi colpisce?
   Mi stupisce la strana scrittura dei tempi.

2. Secondo voi questi quaderni sono simili ai vostri? Spiegate la vostra risposta.
   Per niente. Sono troppo strani!

3. Prendete il quaderno "Componimenti Aldo Besenti", leggete il testo intitolato "Ottobre" e rispondete alle seguenti domande.
   - Cosa viene raccontato nel testo?
     Parla della raccolta in ottobre.
   - Ci sono delle parole che non conosc
     Sì. Brinate.
   - In che data è stato scritto il testo?
     8 15.10.54.

8 15.10.54

Ottobre

Ottobre è il mese della raccolta. La natura incomincia già a diventar rossiccia. Le piante lascia-no già cadere le foglie. C'è l'uva e le castagne. Nel mese di ottobre quando si passa vicino ad alcune case si sente l'odore delle bruciate. I contadinini mandano al pascolo le mucche. Le loggie delle case sono ricolme di granoturco. f.

Membri del gruppo:

Postazione 1: I quaderni

In questa postazione trovate dei materiali per la scrittura, più precisamente dei quaderni appartenenti ad allievi del passato. Osservateli e provate a rispondere alle seguenti domande.

1. Scegliete uno dei quaderni a disposizione e sfogliate le sue pagine. Che cosa vi colpisce?

Mi anno colpito i disegni e la scritura.

2. Secondo voi questi quaderni sono simili ai vostri? Spiegate la vostra risposta.

No sono tutti con pagine vecchie.

3. Prendete il quaderno "Componimenti Aldo Resenti", leggete il testo intitolato "Ottobre" e rispondete alle seguenti domande.

- Cosa viene raccontato nel testo?

I contadini portavano a spasso le muche.

- Ci sono delle parole che non conoscete? Quali?

Logge, l'apis

- In che data è stato scritto il testo?

Ottobre,

Membri del gruppo:

Postazione 1: I quaderni

In questa postazione trovate dei materiali per la scrittura, più precisamente dei quaderni appartenenti ad allievi del passato. Osservateli e provate a rispondere alle seguenti domande.

1. Scegliete uno dei quaderni a disposizione e sfogliate le sue pagine. Che cosa vi colpisce?

la scritura, i disegni è bellissima. molto diversa.

2. Secondo voi questi quaderni sono simili ai vostri? Spiegate la vostra risposta.

No perche sono fragili e rovinati.

3. Prendete il quaderno "Componimenti Aldo Resenti", leggete il testo intitolato "Ottobre" e rispondete alle seguenti domande.

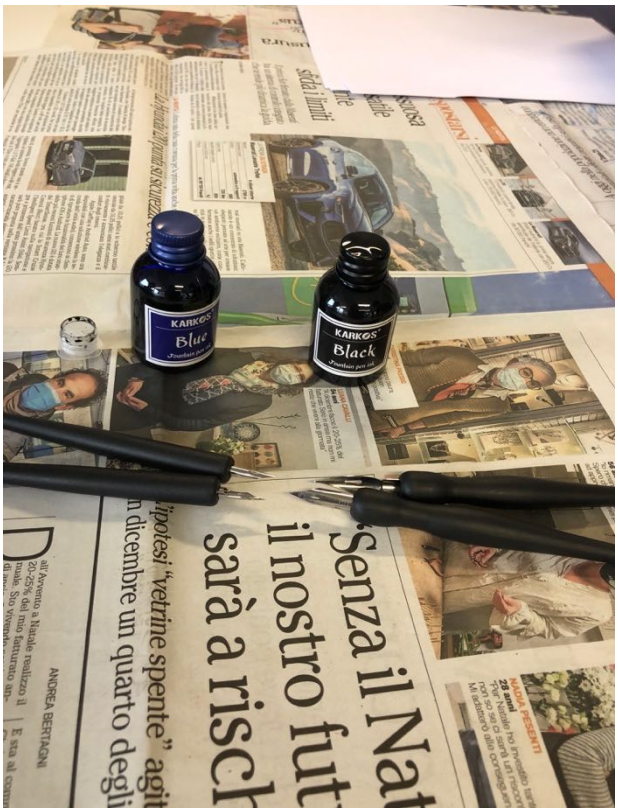
- Cosa viene raccontato nel testo?

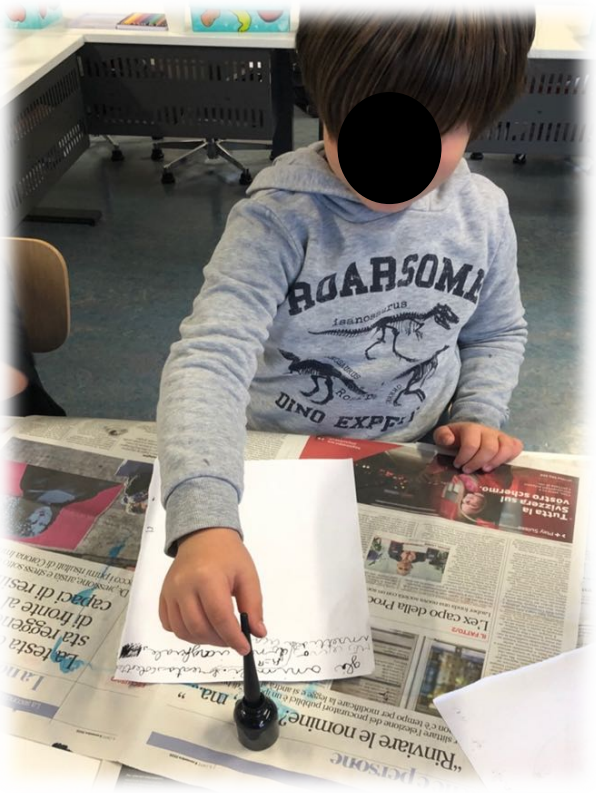
componimenti

- Ci sono delle parole che non conoscete? Quali?

componimenti

- In che data è stato scritto il testo?


KARKOS
Blue
KARKOS
Black
Senza il Nat
il nostro fut
sarà a risch
ANDREA BERTAGNI


DINO EXPE

Membri del gruppo:

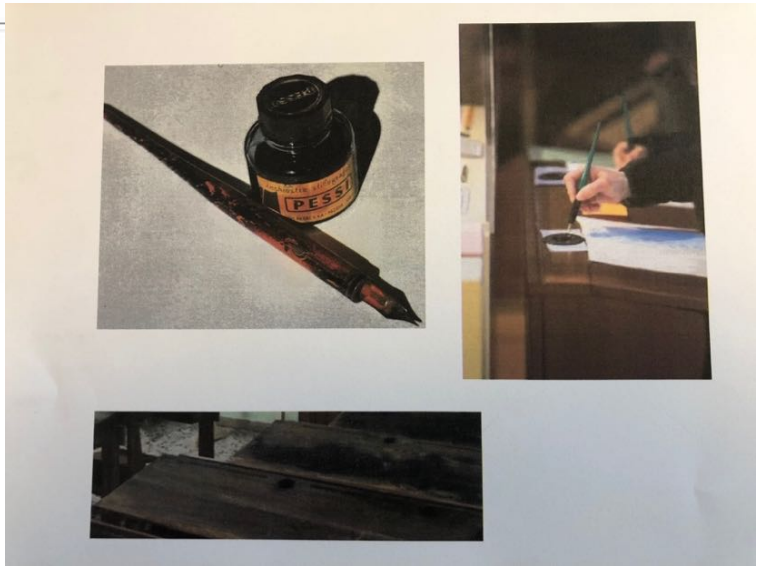
Postazione 2: Gli strumenti di scrittura

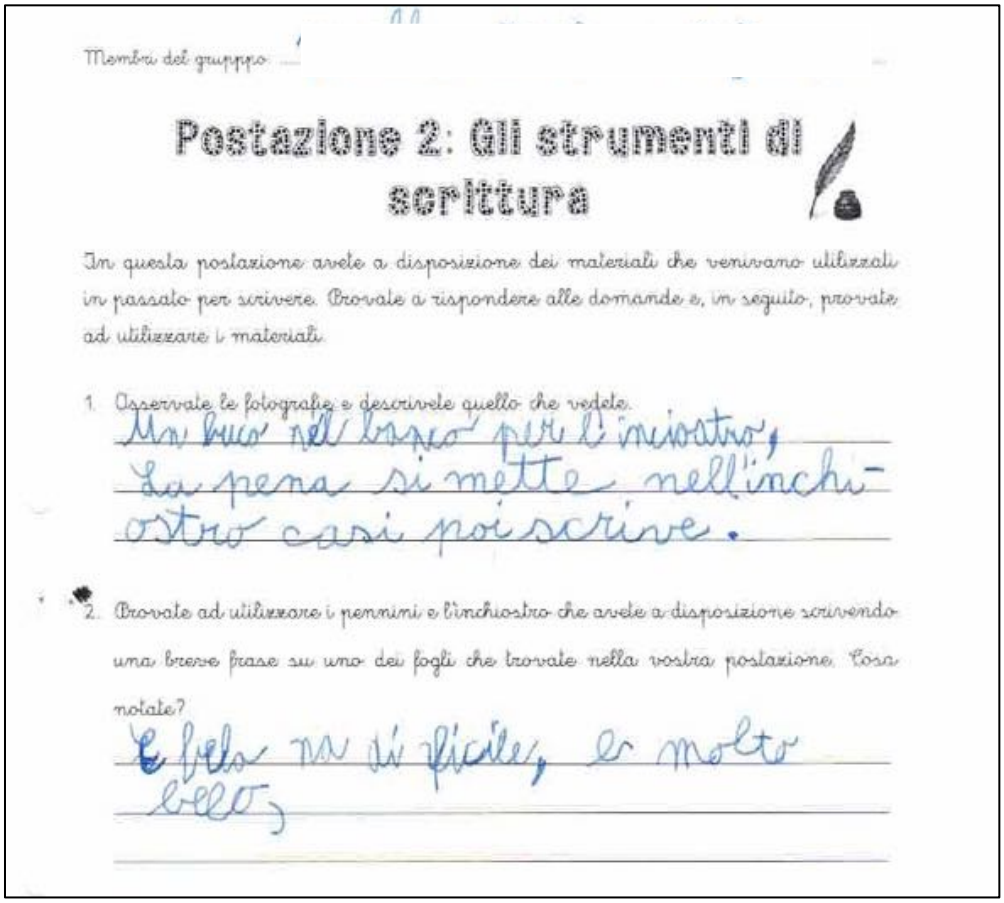
In questa postazione avete a disposizione dei materiali che venivano utilizzati in passato per scrivere. Provate a rispondere alle domande e, in seguito, provate ad utilizzare i materiali.

1. Osservate le fotografie e descrivete quello che vedete.
Un pennino, con buco, un buco in un coso che serviva per mettere l'inchiostro

2. Provate ad utilizzare i pennini e l'inchiostro che avete a disposizione scrivendo una breve frase su uno dei fogli che trovate nella vostra postazione. Cosa notate?
È bellissimo e difficile.

3. Provate adesso a scrivere una breve frase utilizzando la penna stilografica. Notate qualche differenza? Se sì, quale?
È completamente diverso. Bisogna sempre prendere inchiostro!





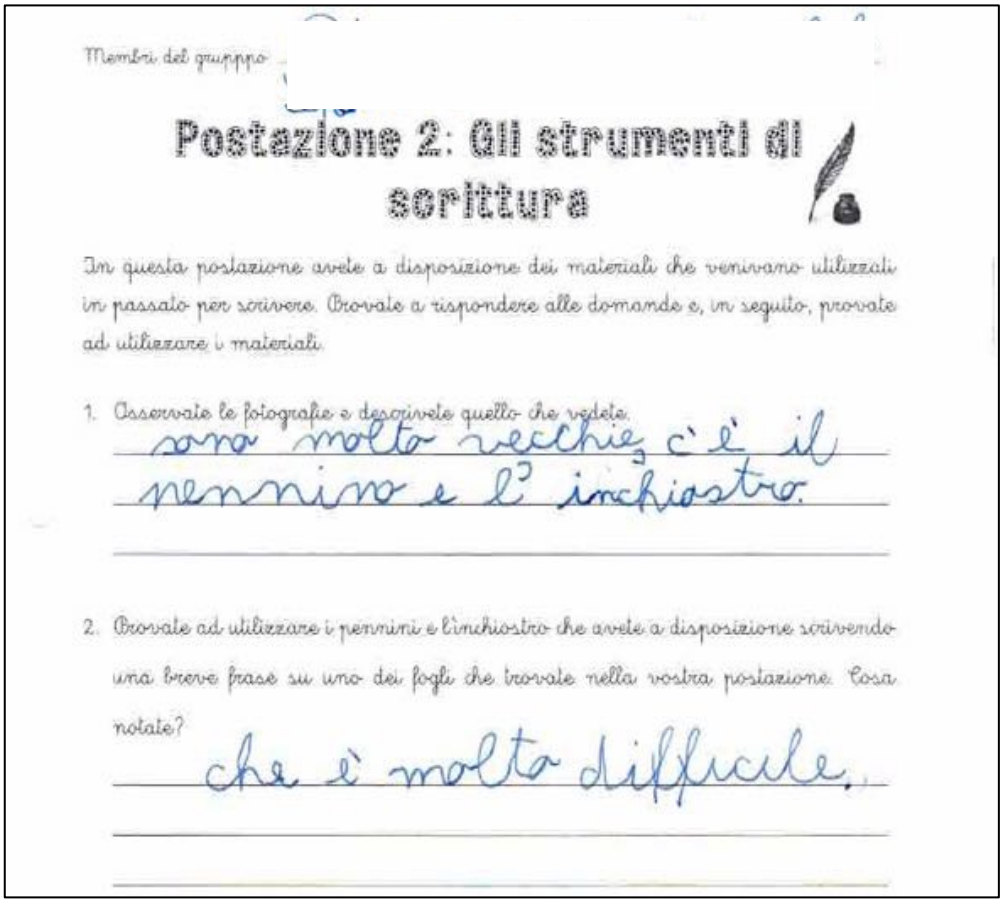
Membri del gruppo

Postazione 2: Gli strumenti di scrittura

In questa postazione avete a disposizione dei materiali che venivano utilizzati in passato per scrivere. Provate a rispondere alle domande e, in seguito, provate ad utilizzare i materiali.

1. Osservate le fotografie e descrivete quello che vedete.
Un buco nel legno per l'inchiostro, la penna si mette nell'inchiostro così poi scrive.

2. Provate ad utilizzare i pennini e l'inchiostro che avete a disposizione scrivendo una breve frase su uno dei fogli che trovate nella vostra postazione. Cosa notate?
È più difficile, è molto bello;



Membri del gruppo

Postazione 2: Gli strumenti di scrittura

In questa postazione avete a disposizione dei materiali che venivano utilizzati in passato per scrivere. Provate a rispondere alle domande e, in seguito, provate ad utilizzare i materiali.

1. Osservate le fotografie e descrivete quello che vedete.
sono molto vecchie, c'è il pennino e l'inchiostro.

2. Provate ad utilizzare i pennini e l'inchiostro che avete a disposizione scrivendo una breve frase su uno dei fogli che trovate nella vostra postazione. Cosa notate?
che è molto difficile.

Membri del gruppo

Postazione 3: Materiale di geometria

In questa postazione avete a disposizione un vecchio oggetto utilizzato nell'insegnamento della geometria. Osservatelo, rispondete alle domande e provate ad utilizzarlo.

1. Osservate l'oggetto che si trova nella vostra postazione. Che cosa è e a che cosa potrebbe servire?

Per disegnare le forme geometriche.

2. Di che materiale è fatto?

Legno, legno colorato.

3. Ora provate ad utilizzare questo oggetto con i fogli messi a disposizione nella vostra postazione. Avevate già utilizzato un oggetto simile? Come è stato?

bellissimo ma molto strano.

Membri del gruppo

Postazione 3: Materiale di geometria

In questa postazione avete a disposizione un vecchio oggetto utilizzato nell'insegnamento della geometria. Osservatelo, rispondete alle domande e provate ad utilizzarlo.

1. Osservate l'oggetto che si trova nella vostra postazione. Che cosa è e a che cosa potrebbe servire?

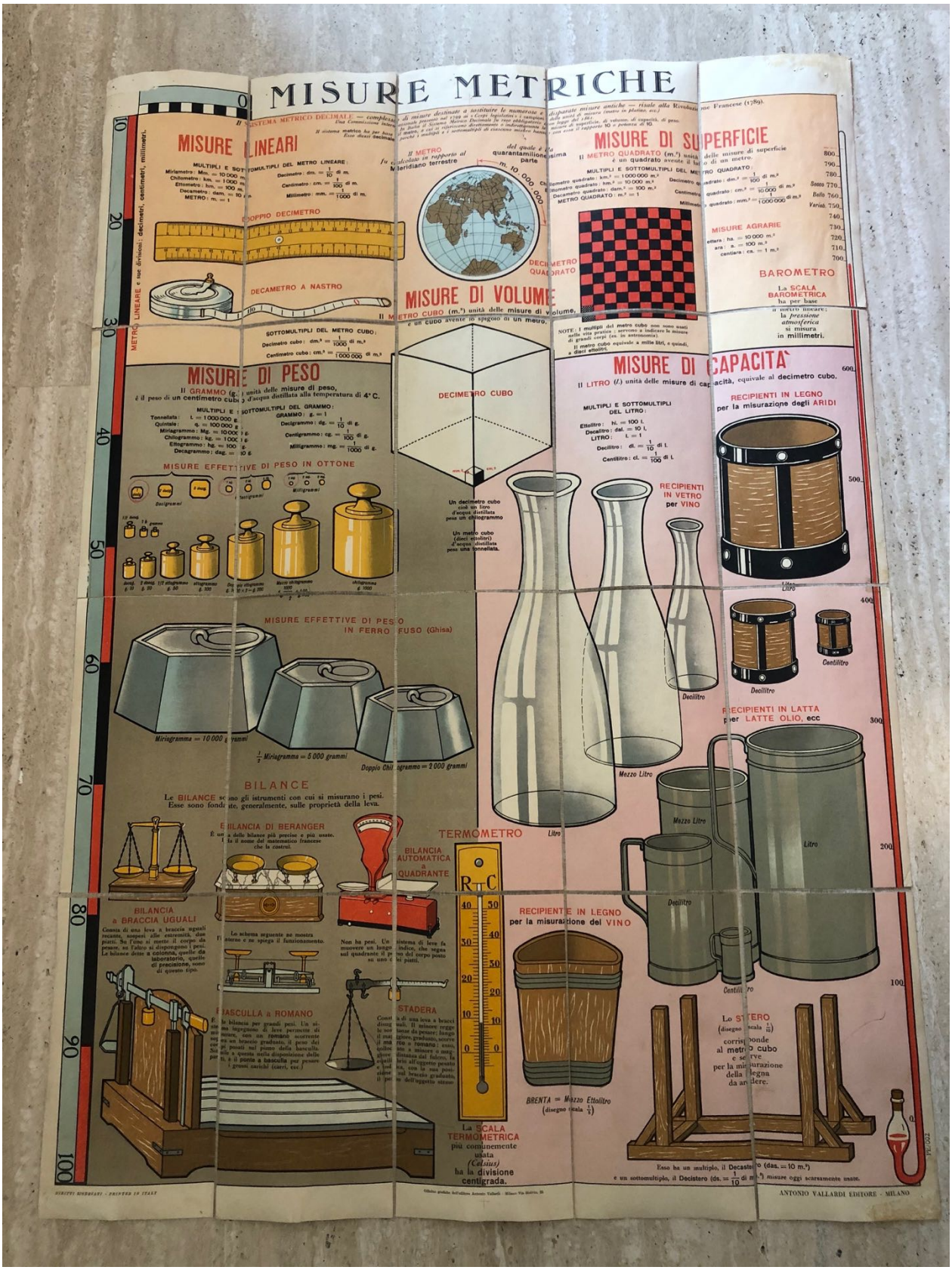
per insegnare geometria

2. Di che materiale è fatto?

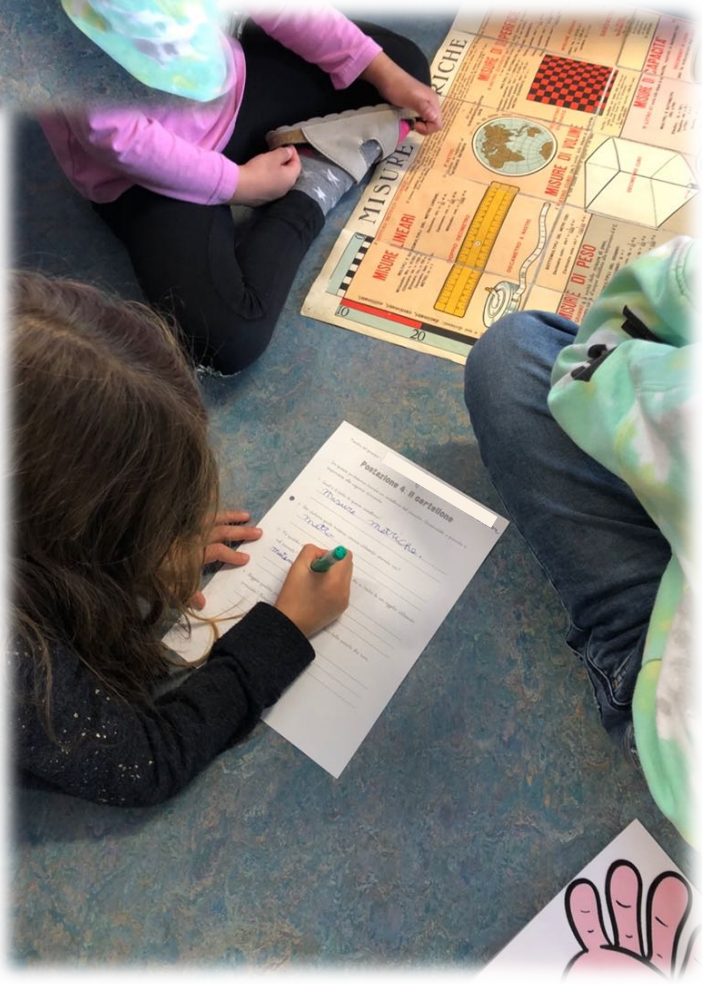
legno / legno

3. Ora provate ad utilizzare questo oggetto con i fogli messi a disposizione nella vostra postazione. Avevate già utilizzato un oggetto simile? Come è stato?

è stato bello.
è stato emozionante.


MISURE METRICHE
MISURE LINEARI
DOPPIO DECIMETRO
DECAMETRO A NASTRO
MISURE DI SUPERFICIE
MISURE AGRARIE
BAROMETRO
MISURE DI VOLUME
DECIMETRO CUBO
MISURE DI PESO
MISURE EFFETTIVE DI PESO IN OTTONE
MISURE EFFETTIVE DI PESO IN FERRO FUSO (Ghisa)
MISURE DI CAPACITÀ
RECIPIENTI IN LEGNO per la misurazione degli ARIDI
RECIPIENTI IN VETRO per VINO
RECIPIENTI IN LATTA per LATTE OLIO, ecc
RECIPIENTE IN LEGNO per la misurazione del VINO
BILANCE
BILANCIA a BRACCIA UGUALI
BILANCIA DI BERANGER
BILANCIA AUTOMATICA a QUADRANTE
BASCULLA a ROMANO
STADERA
TERMOMETRO
Lo STERO
ANTONIO VALLARDI EDITORE - MILANO

MISURE METRICHE


MISURE
MISURE LINEARI
MISURE DI PESO
Posizione 4: Il carciofo

Membri del gruppo: .....

Postazione 4: Il cartellone

In questa postazione trovate un cartellone del passato. Osservatelo e provate a rispondere alle seguenti domande.

1. Qual è il titolo di questo cartellone?
   Misure metriche.
2. Per studiare quale materia veniva utilizzato secondo voi?
   Geometria Matematica.
3. C'è qualche elemento che vi aiuta a capire che si tratta di un oggetto utilizzato nel passato? Quali?
   I secchi e una vecchia bilancia anzi una delle prima dice il Nahuel.
4. Leggete qualche parte di questo cartellone. Notate delle parole che non conoscete? Elencatene alcune.
   Equivale? Decimetro? Multipli/= otto! Vidi? Consta?

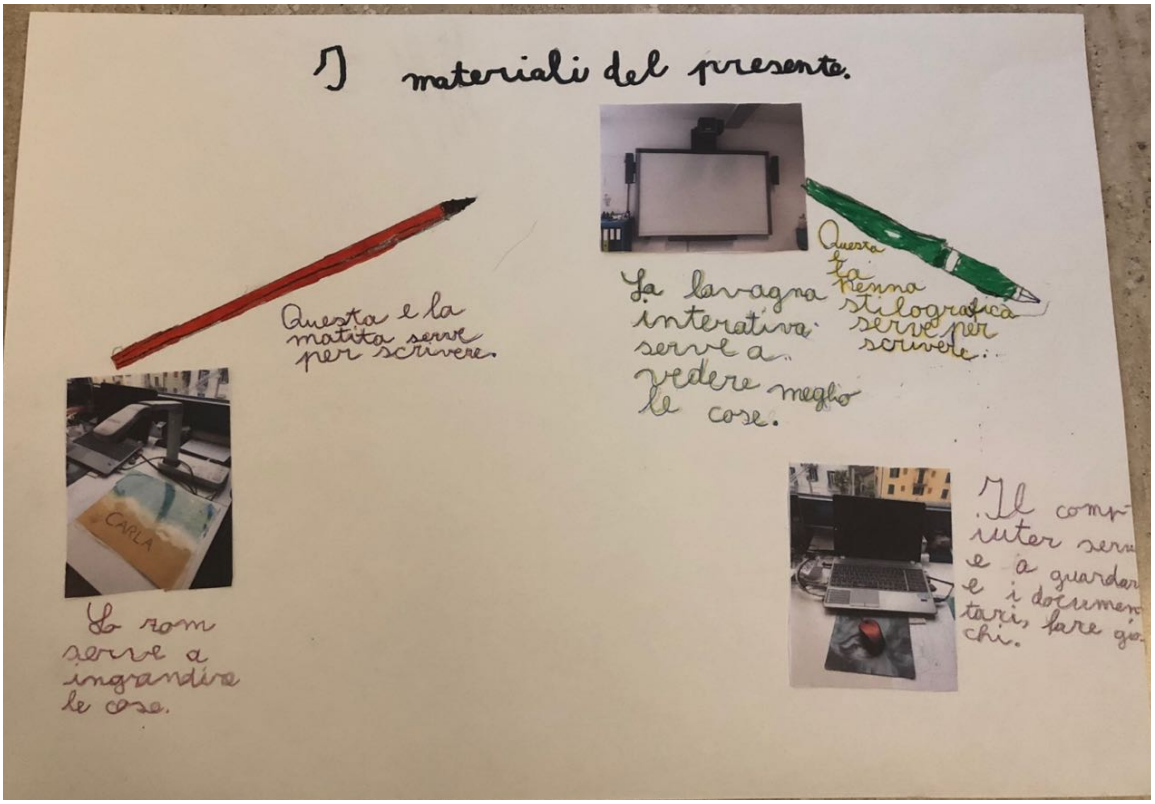
Membri del gruppo: .....

Postazione 4: Il cartellone

In questa postazione trovate un cartellone del passato. Osservatelo e provate a rispondere alle seguenti domande.

1. Qual è il titolo di questo cartellone?
   misure metriche
2. Per studiare quale materia veniva utilizzato secondo voi?
   Geometria, matematica.
3. C'è qualche elemento che vi aiuta a capire che si tratta di un oggetto utilizzato nel passato? Quali?
   Dalla carta e dallo sporco, la rete,

I cartelloni dei materiali



Allegato 14 - Alcune delle domande poste ad Andreina durante l'intervista

DOMANDE

1. Quanti anni hai?
2. Nel passato come facevate a fare chiamate con il telefono?
3. Qual è il tuo cognome?
4. Ti piaceva scrivere con il pennino quando andavi a scuola?
5. Come si faceva, nel passato, a cancellare quando scrivevate con il pennino?
6. Quanti allievi avevi quando facevi la maestra? Erano bravi, si comportavano bene?
7. Eri apprezzata dai bambini quando facevi la maestra?
8. Dove andavi a scuola da bambina? Dove era la scuola in cui facevi la maestra?
9. Nella scuola in cui insegnavi c'erano i bagni? E gli spogliatoi? C'era il cortile?
10. In quale classe insegnavi quando facevi la maestra?
11. Quando facevi la maestra c'erano i computer?
12. Quale era la tua materia preferita da insegnare?

Allegato 15 - Incontro con la maestra del passato Andreina

Questa pubblicazione, Insegnare la scuola di oggi, imparare quella di ieri, scritta da Valentina Snider, viene rilasciata sotto licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale 4.0 Internazionale.